

D. P.

135

# PADOVA



RASSEGNA MENSILE DEL COMUNE

# S. A. E. R.

**SOC. AN. ESERCIZI RIUNITI ELETTRICA NAZIONALE**

**SEDE IN MILANO • VIALE VITTORIO VENETO, 24**

**Telefoni 65 - 504 • 65 - 501 :: Indirizzo Telegrafico SELNAZ**

**CAPITALE SOCIALE interamente versato L. 6.000.000**

ESERCISCE Ferrovie e Tranvie per conto dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e di Enti privati

COSTRUISCE impianti ferroviari, tranviari e filoviari di qualunque tipo o sistema

FORNISCE materiale mobile di costruzione della: SOCIETA' ITALIANA ERNESTO BREDA

## ESERCIZI IN GESTIONE :

**Ferrottranvie Provin. di Verona - Ferrovia Mantova-Peschiera - Azienda Tranviaria Municipale di Padova - Azienda Tranv. Munic. di Verona - Azienda Tranv. dei Comuni di Bolzano e Merano**

## ORARI DELLA SOCIETÀ VENETA

(Stazione di Padova S. Sofia)

### PARTENZE DA PADOVA S. SOFIA

**per Venezia:** 5.— . 6.— . 7.— . 8.— . 9.— . 10.— . 12.— . 13.— . 14.— . 15.— . 16.— . 17.— . 18.—  
19.— . 20.— . 22: domenicale (oltre alle corse di carattere *locale*: ore 11.— e 21 per Mestre;  
12.25 e 22.— per Dolo; 23 pure per Dolo, ma soltanto la domenica).

**per Mestre:** 5.— . 6.— . 7.— . 8.— . 9.— . 10.— . 11.— . 12.— . 13.— . 14.— . 15.— . 16.— . 17.— . 18.—  
19.— . 20.— . 21.— . 22: domenicale.

**per Piove:** 6.28 - 7.43 - 8.30 - 12.10 - 14.30 - 17.00 - 19.15 - 21.—

**per Adria:** 6.28 - 8.30 - 12.10 - 14.30 - 17.00 - 19.15

**per Bagnoli:** 6.35 - 7.30 - 11.10 - 12.10 - 14.— . 17.30 - 18.50 - 20.10

### ARRIVI A PADOVA S. SOFIA

**da Venezia:** 6.50 - 7.50 - 8.50 - 9.50 - 10.50 - 11.50 - 12.50 - 14.50 - 15.50 - 16.50 - 17.50 - 18.50 - 19.50 -  
20.50 - 21.50 - 23.50: domenicale (oltre alle corse di carattere *locale*: ore 5.58 e 14.25 da Dolo;  
13.50 - 22.50 da Mestre).

**da Mestre:** 7.50 - 8.50 - 9.50 - 10.50 - 11.50 - 12.50 - 13.50 - 14.50 - 15.50 - 16.50 - 17.50 - 18.50 - 19.50 -  
20.50 - 21.50 - 22.50 - 23.50: domenicale

**da Piove:** 7.08 - 8.23 - 10.08 - 12.— . 13.40 - 15.48 - 18.40 - 20.50

**da Adria:** 8.23 - 10.08 - 13.40 - 15.48 - 18.40 - 20.50

**da Bagnoli:** 7.20 - 8.40 - 11.55 - 13.43 - 15.30 - 17.20 - 19.35 - 20.55

Dal 1° Luglio al 31 Agosto hanno luogo giornalmente i seguenti treni:

PADOVA p. 7.30 → VENEZIA LIDO a. 9.10

PADOVA p. 18.30 → VENEZIA RIVA SCHIAVONI a. 20.—

VENEZIA RIVA SCHIAVONI p. 7.50 → PADOVA a. 9.22

VENEZIA LIDO p. 18.40 → PADOVA a. 20.22

# P A D O V A

RASSEGNA MENSILE DEL COMUNE

ANNO XI°

MAGGIO 1938 - XVI

NUMERO 5

DIREZIONE E REDAZIONE PALAZZO COMUNALE

LUGI GAUDENZIO, DIRETTORE RESPONSABILE

## SOMMARIO

Cronache — La XX Fiera di Padova — I Libri.

---

✓ Enrico Rizzi — Carlo Maria Dormal.

R. S.: Metamorfosi dello Studente Padovano.

Giuseppe Mesirca: I Nuotatori.

A. B.: Ben undici Professori ...

Giorgio Rubinato: Dell' Immaginazione.

G. C. Severini: Un gallo guarda la luna.

Arrigo Episcopi: Cultura e incoraggiamento.

Giulio Alessi: Istantanee Padovane.

Iginio Di Luca: Una strana guarigione.

Cesco Cocco: Un teatro per domani.

G. A.: Grandi fiori Padovani.

N. M.: Primati sportivi.

Lucio Grossato: Dopo il convegno di arti figurative ai Littoriali.

Liriche di Lucio Grossato - Luigi Pradella - Giorgio Rubinato - M. Muraro.

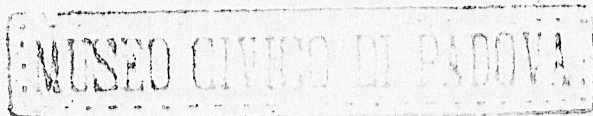
---

Edgardo Cocconcelli: Dati statistici mensili (Ottobre 1937 - XV).

Per abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla  
Direzione della Rassegna Palazzo del Comune

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE EDICOLE  
E LE PRINCIPALI LIBRERIE DELLA CITTÀ

ABBONAMENTO ANNUO LIRE 30 • SOSTENITORE LIRE 100 • UN FASCICOLO LIRE 3.00



# **TERME D'ABANO**

Sorgente "MONTIRONE,, - Fanghi - Bagni - Inalazioni

**GRANDI STABILIMENTI HOTELS**

**ROYAL OROLOGIO**

15 MAGGIO - 15 OTTOBRE

**SAVOIA TODESCHINI**

1° APRILE - 15 NOVEMBRE

**GRANDI MAGAZZINI**

**Ditta Cav. FERRUCCIO TESTI**

PADOVA - Via Cavour, 2 - Via Pier F. Calvi - Tel. 22 - 340

---

---

ARTICOLI CASALINGHI E PER REGALO

PORCELLANE - CRISTALLERIE

ARGENTERIE - PROFUMERIE - GIOCATTOLI

---

---

In occasione della Fiera di Padova **VENDITA STRAORDINARIA A PREZZI STRAORDINARI**

**S. A. FIGLI DI BOLLA DARIO**

**P A D O V A**

VIA TRIESTE, 40<sup>1-11</sup> - TEL. 23-595

---

---

**CATRAMI E DERIVATI - DISINFETTANTI E INSETTICIDI - PRODOTTI CHIMICI**



L'imponente adunata in piazza Spalato, per la celebrazione del Natale di Roma alla presenza del Ministro Rossoni  
(Foto Giordani)

# CRONACHE

## LA FESTA DEL LAVORO CELEBRATA A PADOVA ALLA PRESENZA DEL MINISTRO ROSSONI

La Festa del Lavoro è stata celebrata a Padova con particolare solennità alla presenza di S. E. Edmondo Rossoni.

Giunto a Padova in forma privata e reso omaggio ai Martiri della Rivoluzione alla Casa Littoria,

il Ministro dell'Agricoltura e Foreste ha trascorso la sua operosa giornata in visite ai Borghi rurali di Vigonza, di Codevigo e di Candiana, dove ha potuto rendersi conto esattamente della superba realizzazione ottenuta in fatto di risanamento dell'edilizia rurale, mercè la provvida iniziativa del Federale dott. Umberto Lovo. Sua Eccellenza Rossoni ha voluto anche presenziare nella Chiesa dei Carmini al suggestivo rito nuziale di cinquanta coppie di lavoratori, e alla refezione offerta a tremila bambini figli di lavoratori indigenti: manifestazioni di altissimo significato morale, con le quali l'Unione Fascista dei lavoratori dell'industria ha voluto celebrare il Natale di Roma e la Festa del Lavoro.

Nella Sede dell'Istituto Fascista della Previdenza Sociale, il Ministro dell'Agricoltura e Foreste ha proceduto alla premiazione dei lavoratori, con la

consegna della Stella al merito rurale, della Stella al merito dei lavoro, dei diplomi ai Fedeli della terra, e con la distribuzione dei libretti di pensione ad altri lavoratori.

Al termine di questa cerimonia, S. E. Rossoni, dal poggiolo del palazzo dell'Istituto della Previdenza Sociale, ha pronunciato un elevato discorso davanti alla massa imponente e perfettamente inquadrata degli organizzati e delle Camicie Nere padovane, che si erano ammassate in Piazza Spalato.

## IL SALUTO DEL FEDERALE

Prima del discorso del Ministro, il Segretario Federale dottor Lovo ha porto a Sua Eccellenza Rossoni il saluto del Fascismo Padovano.

« Eccellenza! — ha detto il Federale — Padova è fiera di avervi oggi qui quale rappresentante del Governo fascista. Le sue Camicie nere e la massa dei suoi lavoratori salutano, cameratescamente e con devozione profonda, voi fedele e geniale interprete del Duce, apostolo appassionato del sindacalismo fascista. La vostra presenza alla celebrazione odierna del Natale di Roma, giorno consacrato dal Fascismo alla glorificazione del lavoro, appaga una nostra ardente aspirazione: quella di poter dimostrare a uno dei più vicini e validi collaboratori del Duce nelle opere rivolte al benessere del popolo, come le masse lavoratrici padovane siano comprese di tutte le previdenze e provvidenze che il Regime ha attuato per la loro elevazione non solo materiale, ma anche politica, spirituale e morale.

Io sono sicuro che al termine di questa giornata voi vi sarete convinto che il Fascismo padovano ha fatto molto e molto intende di fare per seguire il comandamento del Duce di andare verso il popolo.

La Provincia di Padova, Eccellenza, ha continuato a lavorare: nella nostra Provincia non vi sono più compartimenti stagni, non vi sono più settori più o meno attivi, ma in ogni campo, in ogni categoria, dalle aule del nostro glorioso Ateneo ai cantieri, alle officine dei centri urbani, dai borghi rurali ai campi lavorati e migliorati dalla ferma, tenace e costante volontà del nostro magnifico popolo rurale, è tutto un fervore di opere e di realizzazioni che, nell'attuazione del piano autarchico, puntano decisamente al potenziamento politico ed economico della Nazione.

*Eccellenza*, le popolazioni padovane stanno lavorando secco, duro e sodo come il Duce preferisce,

ed in silenzio. La loro voce erompe incontenibile in una sola invocazione di animi frementi nella grande attesa del Duce a Padova.

*Eccellenza*, fate vostro presso di Lui questo grido ed il popolo padovano non lo dimenticherà ».

Prende quindi la parola S. E. Rossoni che così dice:

## IL DISCORSO DI S. E. ROSSONI

« *Camerati!* Fin dalla vigilia ormai lontana, il Duce scelse il XXI aprile Natale di Roma per celebrare il lavoro e la stirpe italiana. La scelta è stata fatta per opporre la ragione e l'idea nazionali al concetto universalistico che ispirava le manifestazioni che anche i lavoratori italiani per qualche tempo hanno compiuto, con la data internazionale del primo maggio. Da allora quanta storia abbiamo vissuta, quanta vita nuova si è manifestata fra il popolo italiano ed in modo particolare fra le masse lavoratrici che noi, per ordine e nel nome del Duce, abbiamo portato a vivere non il sogno utopistico del comunismo, ma la realtà vitale e grandiosa della loro Patria, della Patria italiana.

*Camerati di Padova!* Oggi siamo in grado di valutare, specialmente per i compiti autarchici che il Duce ci ha affidato, che ha affidato a tutti i produttori, lo sforzo che si è compiuto dall'inizio della lotta fascista per riconciliare il lavoro colla Patria, per conciliare i lavoratori coi datori di lavoro e viceversa; la conciliazione non poteva essere unilaterale ed oggi la prima organizzazione fascista del lavoro si è concretata nella corporazione che è sintesi ed unità di tutte le forme dell'attività produttrice. Oggi un lavoratore italiano, degno di questo nome, si vergognerebbe di nutrire sentimenti di rancore verso il proprio capo agricolo o industriale, come oggi un agricoltore autentico, un industriale autentico sentono che il lavoratore fascista non è un servo, ma un fratello nella stessa impresa della ricchezza nazionale. Ecco la nuova morale del Fascio alla quale accennavo prima: creato questo stato d'animo in quelli che faticano quotidianamente per formare la ricchezza nazionale, è evidente che tutti gli uomini, tutti i gruppi, tutte le categorie tendono allo stesso scopo. Perché la verità lampante è ben questa: perchè ci sia un maggior benessere per tutto il popolo è indispensabile aumentare la somma della produzione. Questo è il monito del Duce, questo ha voluto dire soprattutto l'inizio della battaglia del grano che il Duce ha ordinato ai rurali ».



Alla presenza di S. E. Rossoni il Vescovo di Padova celebra nella chiesa dei Carmini il rito nuziale di cinquanta coppie di lavoratori

(Foto Giordani)

Dopo aver accennato alla battaglia del grano, alla situazione agricola dell'annata in corso, al problema dell'Autarchia e all'alto significato che acquista l'attuale celebrazione del 21 Aprile, S. E. Rossoni così conclude:

« *Camerati di Padova!* Rivolgete il vostro pensiero al nostro grande Capo, che dopo aver ordinato e creato la più alta giustizia in Patria ha guardato il mondo ed ha valorizzato non solo la Patria italiana, ma i principi stessi della Rivoluzione fascista. Rivolgete il vostro pensiero al Capo e ripromettetevi, ognuno al vostro posto, di portare ogni giorno col vostro lavoro il contributo valido a questa Italia romana e fascista che cammina verso l'avvenire più glorioso e luminoso ».

Spesso interrotto da ovazioni di consenso, alla fine del suo dire S. E. Rossoni è fatto segno ad una prolungata e calorosa manifestazione di entusiasmo

sulla quale prevale il grido: « Duce! Duce! Vogliamo il Duce a Padova! ».

Con la visita a Torreglia, a Galzignano, a Montagnana e ad Este, dove ha pure avuto luogo un imponente raduno, S. E. Rossoni ha concluso tra noi la giornata sacra al natale di Roma e al lavoro italiano.

## IL CONVEGNO NAZIONALE DELLA SOCIETÀ DI BIOLOGIA SPERIMENTALE

Presso l'Istituto di Fisiologia della nostra Università, in via F. Marzolo, ha avuto inizio il 23 aprile il convegno scientifico nazionale della Società Italiana di Biologia sperimentale.

Oggetto principale di trattazione, nella riunione attuale di Padova era, il problema relativo all'assor-

bimento dal canale digerente, sia dei principi nutritivi che dei farmaci.

Erano presenti numerosi partecipanti al convegno venuti da ogni parte d'Italia tra i quali l'Accademico d'Italia S. E. il prof. Filippo Bottazzi segretario della Società italiana di Biologia sperimentale, e il presidente della Società stessa prof. Giacomini dell'Università di Bologna.

Alla breve cerimonia inaugurale sono intervenuti: S. E. il Prefetto gr. uff. Celi, il Podestà avv. Solitro, il Rettore Magnifico dell'Università prof. Anti, nonché altre autorità cittadine.

Il prof. Anti ha portato il benvenuto dell'Università di Padova ai biologi e naturalisti convenuti, ed ha formulato l'augurio che a questa riunione si associno fecondi risultati.

Il presidente della Società prof. Giacomini ha risposto ringraziando il prof. Anti commemorando pure i soci scomparsi. Le autorità, quindi, hanno lasciato l'Istituto di Fisiologia.

S. E. Bottazzi ha quindi iniziato i lavori con la sua orazione sul tema *Permeabilità cellulare e assorbimento delle sostanze minerali*.

L'illustre Maestro napoletano, la cui dottrina onora l'Italia nel mondo, ha impostato e svolto il complesso problema con quella chiarezza e quella potenza di linguaggio che gli sono familiari, ed è stato vivamente applaudito. E' seguita la discussione.

La riunione si è quindi sciolta ed è stata ripresa nel pomeriggio.

Il prof. Ugo Lombroso ha trattato sul tema principale dell'assorbimento dei protidi. Anche a questa relazione è seguita una discussione animata e proficua.

I lavori sono stati interrotti alle 16,30 per un ricevimento offerto dal Magnifico Rettore alla Casa dello Studente e al quale è intervenuto anche S. E. il Prefetto. Poscia è stata tenuta la seduta amministrativa della Società, nella quale dopo la relazione del Segretario generale prof. Bottazzi, l'approvazione dei bilanci e la ratifica della nomina di nuovi soci, si è proceduto alla elezione dell'ufficio di presidenza per il nuovo triennio 1938 - 40. Presidente è stato eletto il prof. Virgilio Ducceschi, direttore dell'Istituto di fisiologia della R. Università di Padova, e a vice presidenti i professori Pietro Di Mattei, farmacologo a Roma, Carlo Jucci zoologo a Pavia e Biagio Longo botanico a Napoli.

A sede del prossimo convegno è stata scelta l'Università di Pavia in occasione delle celebrazioni

centenarie in onore dell'illustre biologo Spallanzoni, che avranno luogo in quella città.

Venne poi ripresa la seduta scientifica con le comunicazioni del prof. P. Mascherpa su alcuni dati cronologici a proposito di granuloterapia e sulle ulteriori esperienze sul destino nell'organismo di fini polveri metalliche iniettate per via endovenosa; del prof. Khayel Arslan sulle ricerche di fisiologia vestibolare, e del dott. G. Baldassi sul contenuto in rame del fegato. La seduta è terminata alle ore venti.

In serata i congressisti si sono recati al Casino Pedrocchi per un ricevimento offerto in loro onore dal Podestà avv. Solitro.

I lavori del congresso sono seguiti e si sono chiusi il giorno dopo.

## LA CELEBRAZIONE DELLA "GIORNATA COLONIALE", IN OCCASIONE DEL II ANNUALE DELL'IMPERO

Padova ha commemorato il 9 maggio u. s. il secondo annuale della Fondazione dell'Impero con una serie di cerimonie e di riti particolarmente suggestivi, intesi a celebrare la « Giornata Coloniale ».

Tali manifestazioni si sono iniziate al Tempio della Pace con una funzione in suffragio dei Caduti in A. O. I. Più tardi un'austera cerimonia si è svolta alla Casa Littoria per la benedizione del gagliardetto della Sezione padovana della I. F. A. I. e per la consegna delle decorazioni ai reduci d'Africa. Al Teatro Garibaldi, gremito di Autorità e di folla, S. E. Alfredo Mori ha tenuto un appassionato discorso rilevando gli errori e le incomprensioni di un tempo in materia di politica coloniale, e sciogliendo un inno all'impresa africana che per volontà del Duce ha ridato all'Italia l'Impero.

Per deliberazione del Podestà avv. Solitro, prossimamente, sarà collocata sul Palazzo municipale una lapide coi nomi dei padovani caduti per la fondazione dell'Impero.

## L'ATTIVITÀ DELL'ENTE COMUNALE DI ASSISTENZA

Il giorno 29 aprile si è riunito nel Gabinetto del Podestà il Comitato d'Amministrazione dell'E. C. A.

Dopo la trattazione di numerosi oggetti di ordinaria amministrazione, il Comitato ha preso atto dei seguenti risultati dell'assistenza invernale:



L'assistenza è cominciata il 3 gennaio ed è terminata il 17 aprile, nel quale è stata fatta una doppia distribuzione di pane e di latte presso i Fasci Femminili dei Gruppi rionali e la distribuzione di un rancio speciale presso il Refettorio di Via Carlo Cassan.

Nei 105 giorni di assistenza, sono stati distribuiti: n. 530 aiuti in danaro di carattere generico; 103 aiuti in danaro per fitti; 294 riscatti di pegni presso il monte di Pietà; 139 concessioni in uso di effetti lettereci; quintali 1270 di pane in razioni di gr. 150 l'una; quintali 1.797 di farina in razioni di gr. 1500 l'una; quintali 342 di latte in razioni di gr. 250 l'una; n. 16399 minestre di gr. 750 l'una; 14.384 caffelatte di gr. 260 l'uno; quintali 49.27 di pane in razioni di gr. 150 l'una.

Si è provveduto inoltre, durante il detto periodo, all'accoglimento di 49 bambini figli di disoccupati di età inferiore ai 3 anni presso l'Asilo Nido; di 20 disoccupati di età avanzata al Ricovero Diurno, oltre i 50 a carico del Comune, ed al pernottamento di 39 persone senza tetto ai Dormitori Pubblici.

I capi famiglia beneficiati da dette assistenze sono stati n. 5.157; i componenti le famiglie (compresi i capi) 23.893; la spesa impegnata in totale è stata di L. 536.614,85.

Le giornate usufruite dai lavoratori inviati presso le Aziende Agricole sono state 4.164 per l'ammontare complessivo di L. 27.327.

I lavoratori occupati sono stati 109; i componenti le famiglie (compresi i lavoratori) 568.

# LA XX FIERA DI PADOVA

A Padova ferve il lavoro preparativo per la celebrazione del Ventennale di quell'emporio, che da circa un millennio consacra la virtù e l'ardimento dei primi navigatori verso i lontani paesi dell'Oriente. Non è senza significato che la festa del Ventennale coincida col pieno, universale riconoscimento dell'Impero, conquistato a prezzo del miglior sangue nazionale, come non sarà privo di conseguenze economiche il consolidamento dell'asse Roma - Berlino nella rafforzata unione del popolo tedesco. Si può affermare in una equazione algebrica che tale conseguita unione sta allo sviluppo del commercio italiano verso il Reno e il Danubio, come l'asse Roma - Berlino garantisce ad auspica la pace tra le nazioni europee.

E poichè è risaputo che il traffico, nella sua necessità sostanziale di libera determinazione e dinamico movimento, ha bisogno della pace e della più serena tranquillità pel suo sviluppo e ricchezza, è intuitivo nell'equazio-

ne suaccennata che il mercato più vicino geograficamente e storicamente al centro basilare della pace assicurata diviene automaticamente la testa di ponte verso l'avviamento dei rapporti mercantili con le popolazioni amiche.

Ma c'è di più; con i contadini, operai e agricoltori inviati in Germania a rendere proficue e redditizie le terre ritenute per l'innanzi non adatte alla coltura, c'è del sangue, dello spirito e della genialità latina nei paesi nord-orientali, coi quali vanno accentuandosi e aumentando gli scambi dei prodotti nazionali.

L'annuncio che il Sottosegretariato alla Bonifica integrale ha acconsentito una Mostra alla Fiera di Padova di tutte le opere di bonifica compiute o in esecuzione nelle tre Venzie serve mirabilmente a rafforzare ideologicamente il valore e la promessa del lavoro italiano applicato all'agricoltura e alla redenzione dei terreni paludosi.



**Prof. Ferrari** - Pannello a mosaico nel padiglione della Mostra Corporativa dell'acqua del gas e dell'elettricità  
(Foto Giordani)

Le migliaia di tonnellate di prodotti che annualmente offrono le pianure padane, non sarebbero oggi, se la provvida, sapiente, ra-

zionale, totalitaria bonifica non avesse riconquistato gran parte del suolo nazionale. La riconquista economica forma oggi il nostro vantaggio nella bilancia del commercio di esportazione. L'autarchia ci libera, sì dall'assillo di ricorrere alle importazioni per le materie prime di cui l'Italia scarseggia, ma l'esportazione dei prodotti nazionali è l'indice sicuro e duraturo della ricchezza avvenire, il cui incremento non può essere che frutto del lavoro.

Se quindi il popolo italiano saluta con consapevole compiacimento lo sviluppo dei rapporti con le genti dell'altra sponda del Mediterraneo, che a Tripoli italiana si trovano e rinnovano il naturale mercato, se con giusto orgoglio ammira i trionfi del lavoro, dell'industria che Milano ogni anno raccoglie e rivela; con non minore passione e consapevolezza dei suoi destini deve e vuole riaffermare a Padova, che non indarno le tre Venezie, nel nome di Roma Imperiale dominano sempre dall'alto l'Adriatico *Mare nostrum*, come già un tempo al nome e col leone di San Marco tennero invitate i valichi dei più doviziosi mercati del mondo.

Nella vita umana i primi anni segnano il primo ingresso alla maturità del pensiero e del vigore: negli eventi nazionali e soprattutto agli effetti economici, venti anni formano già da per sé stessi un ciclo, che né la storia né il destino potranno mai ignorare o trascurare. Ma se il metodico decorso del tempo sarà stato come è avvenuto per la maggior gloria d'Italia, accompagnato da una continua, incessante ascesa verso mete di grandezza, di espansione, di vittorie, il ciclo assorge a epopea, e tutti i fattori di essa ne partecipano al trionfo.

I venti anni della Fiera di Padova sono dunque una vittoria dell'attività italiana.

A. G.

# I LIBRI

ALEARDO SACCHETTO - *Contemporaneità di Dante* - Padova, XVI.

« Tutti i grandi poeti vivono nella coscienza e nel ricordo delle generazioni lontane.

Ma nessun popolo della terra possiede un poeta come Dante di cui si perpetui così religiosamente il culto.

Ogni epoca ed ogni generazione della vita italiana vogliono — come è stato acutamente rilevato — cimentarsi con questo creatore, specchiarsi in lui e dimostrarne la contemporaneità e la permanente presenza. Dante è, in una parola, il poeta più vivo che esista, e da così lungo tempo, in una Nazione ».

Partendo da questa premessa, Aleardo Sacchetto — che è oggi uno dei nostri più eminenti dantisti e che allo studio del Poeta ha dedicato gran parte della sua attività letteraria — ha ricercato con un'indagine persuasiva, tanti motivi che testimoniano di questa attualità.

Li trova nell'idioma che il Poeta ha dato all'Italia, nel carattere universalistico della sua arte, nella forza dell'idea imperiale di cui son pervase le opere dell'Alighieri; li vede nella cattolicità piena del Poeta ansioso di quella conciliazione dei due poteri che è oggi per noi, felice realtà; li vede nella sua umanità che è sempre viva e perciò operante, e infine e soprattutto nella romanità del Poeta che non è tanto — avverte l'Autore con fine intuito — « approssimativa somiglianza di determinate formule politiche, ma la sostanziale identità dell'idea base, la santità di Roma e il suo diritto all'impero: la verace continuità e perennità di questa fede nel primato e nella potenza; e infine la perfetta conformità — quanto a statura morale e spirituale — di sè a Mussolini, ch'è come a dire dell'Italia Fascista a quella da lui sognata ».

Tutti questi motivi Aleardo Sacchetto ha sviluppato e posto in netto rilievo — talora con garbate punte polemiche, talora abbandonandosi al gusto di

richiamarsi al canto del Poeta, sempre con parola ferma e e incalzante sostenuta da sicura condizione — nella vivace lezione tenuta recentemente nella Sala dell'Istituto di Cultura Fascista di Padova, ed era raccolta molto opportunamente in volume.

EDMONDO VON GLAISE-HORSTENAU - *Il crollo di un Impero*. (Ed. Treves - Milano).

Gli avvenimenti che hanno mutato volto politico dell'Austria portano in primo uomini già favorevolmente noti, oltre che per la loro appassionata attività politica, anche per la loro feconda opera di scrittori. Fra questi Edmondo von Glaise-Horstenau. Di lui ci sembra interessante ricordare *Il crollo di un Impero*, opera di singolare interesse e valore presentata da Casa Treves in versione italiana, della quale Alessandro Luzio scriveva sul *Corriere della Sera*:

« La vasta preparazione e l'abilità di scrittore già avvezzo a comunicare col pubblico nella forma rapida e incisiva dei manifesti e bollettini ufficiali hanno permesso a Glaise-Horstenau di dare degli avvenimenti politico-militari e delle loro vicendevoli ripercussioni un quadro vigoroso, perspicuo, che avvince il lettore senza mai stancarlo o deluderlo, non attardandosi in minuzie, ma sempre mettendo in rilievo l'essenziale, il caratteristico delle situazioni più complicate.

« Magistrale è nel Glaise-Horstenau la descrizione della progressiva paralisi statale dell'Impero austriaco, che noi possiamo seguire nel suo spaventoso crescendo dai primi gravi sintomi sino agli ultimi furiosi deliri e al caotico definitivo collasso. Di tutti i personaggi maggiori e minori della tragedia asburgica è disegnato al vivo, con pochi tratti, il carattere, e i giudizi, quasi sempre imparziali, sono taglienti, involgendo in una generale condanna uomini troppo inferiori agli eventi ».

**A. DRAGHI**

LIBRI  
ITALIANI  
E STRANIERI

SOCIETÀ ANONIMA  
**FERDINANDO ZANOLETTI - METALLI**


Capitale versato L. 20.000.000  
Direzione Centrale:  
**MILANO**

FILIALI: Bari - Bologna - Firenze - Livorno - Milano - Padova - Roma - Torino - Verona - A. O. I.: Asmara - Deposito in Genova

**METALLI GREGGI - LAMINATI E TRAFILATI  
STABILIMENTI PER LA LAVORAZIONE DEL  
PIOMBO E PER LA ZINCATURA DEL FERRO  
FONDERIA METALLI**

**FILIALE DI PADOVA: Viale Codalunga N. 8**

**MAGAZZINI E STABILIMENTO:  
Via Nicolò Tommaseo N. 2 — Telefono 22-685**



**ITALIA  
PILSEN**

**BIRRA  
SUPERIORE**

**DISSETTANDO  
NUTRISCE**

**SOCIETÀ ANONIMA FAESITE**

CAPITALE SOCIALE LIT. 6.000.000

Direzione Generale PADOVA

PIAZZA EREMITANI, 7

Produce nel proprio Stabilimento  
di FAÈ di LONGARONE (Belluno)

**“FAESITE”**

Pannelli di fibra di legno nei tipi:  
SUPERPOROSO - POROSO - SEMIDURO  
DURO - EXTRADURO per edilizia - Ba-  
raccamenti - Rivestimenti interni - Mobili  
Carrozzerie.

**PARTICOLARI PROPRIETÀ ISOLANTI TERMO - ACUSTICHE**

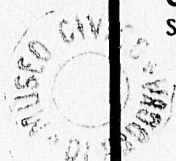
INDUSTRIA DEL PIOMBO

**S. A. FIGLI DI ARTURO CAMERINI**

Capitale interamente versato L. It. 4.000.000  
**CASA FONDATA NEL 1866**  
Successori A. L. MORITSCH

PREMIATE FABBRICHE  
LITARGIRIO E MINIO DI PURO PIOMBO  
PALLINI DA CACCIA  
TUBI E LASTRE DI PIOMBO E STAGNO  
PIOMBINI DA SIGILLARE - FILO DI PIOMBO  
TRAFILATI DI PIOMBO IN GENERE  
FUSIONI DI PIOMBO IN CONCHIGLIA E NORMALI

**PADOVA**  
Telefoni 22-994 — 22-659  
Telegrammi: METALAR





(Foto Tessero)

**Accogliendo il desiderio dei camerati del " G.U.F. ,, di Padova, questo numero è stato riservato, per la massima parte, ad una rassegna succosa e vivace dell'attività della nostra goliardia fascista, che forma tanta parte della vita cittadina.**

**Arrigo Episcopi e Giulio Alessi hanno curato la redazione del numero.**

**LA DIREZIONE**



## ENRICO RIZZI

Enrico Rizzi, poeta e aviatore, è caduto sul campo di Campoformido il 31 marzo. Pochi giorni prima della sciagura ricevemmo da Rico una lettera in cui egli diceva, fra l'altro:

« Io dovrei aver già finito il mio servizio dal principio di Marzo, ma mi sono rafferma-  
to per poter andare in Spagna. Ho già fatto  
la domanda, che spero venga accolta; allora  
me ne andrò anch'io.

« Tante cose mi attirano là irresistibil-  
mente: la voglia matta di battermi, prima di  
tutto, poi l'avventura intesa nel senso spor-

tivo, il desiderio di vedere nuove terre e gente  
diversa ».

La sfortuna si è accanita contro di Lui  
ed ha voluto che il suo desiderio non si av-  
verasse. Ma noi non dimenticheremo le sue  
parole, come non dimenticheremo, noi che lo  
amammo fortemente, la sua nobile figura di  
montanaro dall'animo semplice e generoso,  
sereno anche nei momenti più difficili. E' con  
Lui, il mondo ch'egli ci aperse: l'amore te-  
nace per la vita fortemente vissuta, la pas-  
sione per ogni attività di volontà e di au-  
dacia.

# CARLO MARIA DORMAL

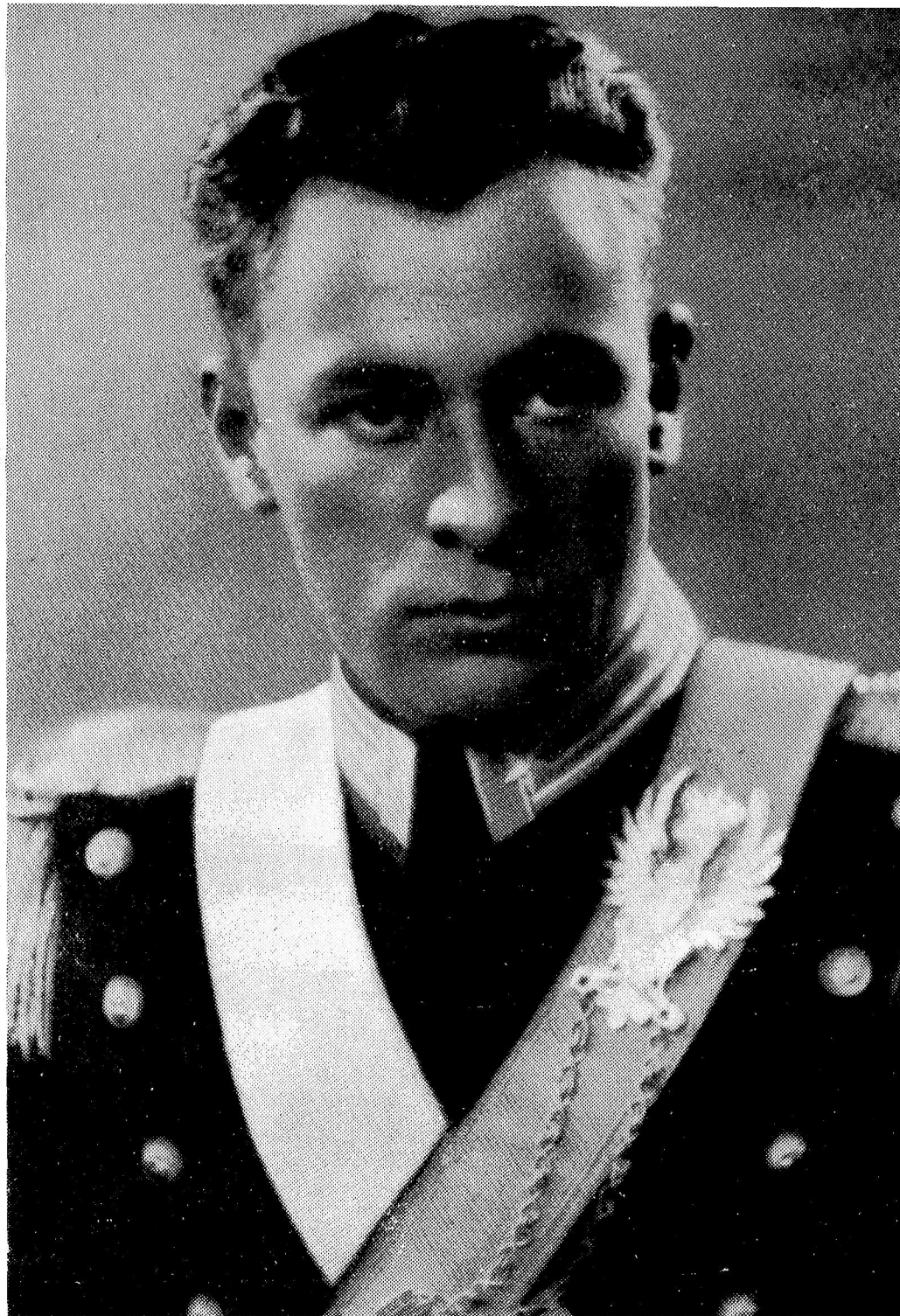
Il Guf padovano e tutto l'ambiente universitario hanno accolto con profondo, doloroso rimpianto la notizia che Carlo Maria Dormal è morto nell'adempimento del suo dovere di fascista e di soldato nell'Africa Orientale Italiana.

Egli, che si era offerto come volontario durante l'impresa etiopica e non aveva potuto adempiere ai suoi voti stretto da superiore disciplina, aveva voluto dare tuttavia la sua opera e il suo entusiasmo alla nuova terra imperiale compiendo il servizio militare come sottotenente dei Granatieri di Savoia.

Per la sua fede, per il suo fervore operoso, per la schiettezza del suo carattere, Carlo Maria Dormal ha impersonato, come tipico esempio la nuova gioventù italiana; forte nel corpo e nello spirito, audace ed operosa, fiduciosa in se stessa e negli ideali della nostra Nazione.

Carlo Maria Dormal è stato amato da tutti noi per la sua vita così ricca e impetuosa e tuttavia serena, riflessiva, elevatamente sensibile. Nella sua attività artistica egli ha realizzato questa sua natura desiderosa ad un tempo di azione, di vita immediata e di equilibrata armonia.

Le sue prime battaglie artistiche furono compiute nel Futurismo e ben presto il suo



ingegno ebbe sicuri riconoscimenti ed ancor giovanissimo partecipò con alcune opere assai apprezzate alla Biennale veneziana.

La vita pareva arrendersi facilmente al suo entusiasmo e alla sua serenità. Egli viveva con quella sicura spontaneità e padronanza, propria di chi sa costruire ed operare con fede, e chi viveva vicino a lui ne era suggestionato ed era l'amicizia sua quanto mai cara; così che il ricordo dell'amico generoso resterà nell'animo degli amici ancora come un esempio di forza e di fede.

# METAMORFOSI DELLO STUDENTE PADOVANO



Diceva mio nonno, ch'era stato studente ai tempi del '48 e da buon chimico aveva fabbricato per lungo tempo con barattoli di conserva usati, bombe e proiettili vari da gettare addosso agli austriaci, che solo ai suoi tempi esistevano gli studenti modello.

«Prima di noi, diceva sorridendo con la sua bonaria espressione garibaldina, studenti non ne sono esistiti». E alludeva all'azione politica come espressione più tipica dello studente padovano modello.

Dice mio zio, che ha fatto la guerra, che solo essa ha purificato la massa studentesca, dandole un battesimo di sangue e di eroismo.

«Prima di noi che siamo stati in trincea, afferma, veri studenti non ve ne furono mai. Parlano chiaro i nomi incisi sul portale di bronzo del Bo'».

Afferma mio cugino che ha fatto la Rivoluzione: «I veri studenti sono quelli del '22 - '23, la nostra Rivoluzione ha mutato i connotati a tutti. Come noi, non ve ne furono mai».

Ed io che ho fatto la Campagna Etiopica? Che devo dire? Se dovessi seguire il loro esempio..... dovrei rinnegarli tutti e guardare al futuro. Ma non posso. Vedo nella bonarietà del nonno garibaldino, nel nervosismo dello zio fante, nella maschia figura del cugino squadrista, altrettante tappe verso una

meta alta: e cioè: Italia Nazionale, Italia guerriera, Italia purificatrice, Italia Imperiale.

E proprio sono contento d'essere l'ultimo della serie; peccato, giacchè la marcia sarà sempre in salita, non essere nato più tardi.

Dato però che per ora sono l'ultimo della serie, parlerò solo della mia metamorfosi. Credo che ciò, che a me è accaduto, sia successo a tutti gli studenti legionari: quindi, dato che è stato un bene, è generoso dirlo a tutti.

Quando entrai all'Università, ero come il pesce di mare: più mi allontanavo dalla costa e cioè dalla realtà, più mi facevo grosso. Più ero vicino alla costa e cioè alla realtà, più ero piccino, timido, pauroso di un centimetro d'acqua. Fui nel passato (solo 2 o 3 anni fa) un disoccupato nella più intima essenza: come esistono i disoccupati dei lavori manuali, così io appartenevo alla categoria dei perditempo intellettuali. E come tutti i senza lavoro non avevo alcuna voglia di lavorare. Ero l'essere più sentimentale e meno ragionatore di questo mondo, avevo molta immaginazione..... potevo entusiasarmi di una qualsiasi faccenda e subito dimenticarmene, innamorarmi e non sapere di chi, avere la coscienza di aver qualcosa da fare e non farla, accarezzare un cagnolino e basto-



nare un ebreo. Ero anche molto disattento ai valori veri della vita: tenevo in pregio la bella figura, la rigidità, il vestito da sera, la cravatta vistosa, il salotto, il tennis, la classe sociale, ecc. Ubbie! La campagna di guerra, che non fu tanto facile come a qualcuno può sembrare, ma che fu stravinta, perché meritavamo di stravincere, fece di me che ero un rischioso illuso, uno sconnettitore inutile, uno sportivo dilettante, un poeta muto, un essere pieno di tentazione, un cinico; fece di me dunque un ribelle a me stesso e un primitivo.

Che fui pochi anni fa? uno zingaro, una bettola, un vagabondo dello studio, un pastore di stranezze, un dramma a lieto fine, di Bohème in Bohème.

Ora questo tipo di studente è morto, il mio passato è morto. Io non nego il passato dei miei vecchi predecessori, ma solo il mio passato.

Ora si usano studenti che accelerano lo studio, hanno le redini delle famiglie, pensano appena laureati di sposarsi e avere molti figli....

R. S.



(Foto F. De Marzi)

## PRESAGIO

Dai silenzi di questa notte illune  
sale anelante l'anima mia  
e aspira a invisibili mondi.  
Solo, sospeso fra spazi ed abissi,  
eretto senza pianto e senza tremiti,  
sereno attendo i silenzi eterni.

LUCIO GROSSATO

# I N U O T A T O R I

*E' questo un fiume che nasce sui monti per il confluire di vari torrenti e attraverso la pianura finisce nel mare. Ma mentre appena formato è impetuoso, profondo e freschissimo per l'ombra delle gole che impediscono al sole di toccare le acque, nella pianura s'allarga e rallenta il suo corso fino a raggiungere in certi punti la calma e il tepore dei laghi. E' qui, verso l'estate, che s'inizia la stagione dei bagni e si prolunga ininterrotta sino alla fine di settembre. Bastano infatti i primi segni del caldo, quali il canto della cicala e l'ingiallire del frumento nei campi, perchè le sue rive si popolino di gente.*

*Son per lo più ragazzi dai dodici ai vent'anni che abitano vicino al fiume in case poste oltre gli argini. Essi s'alzano prestissimo, quando ancora il cielo è oscuro e solo a oriente appare l'aurora come un fuoco. E' la madre che gli sveglia dai loro sonni nei grandi letti di piuma, gridando inesorabile ad ogni indugio, mentre apre la finestra e mostra il giorno che sorge.*

*Comincia così il loro lavoro che si prolunga per tutta la mattina nei campi o nel fiume a raccogliere sassi, finchè a mezzogiorno, quando il sole è alto nel cielo, consumato in fretta il pasto, sono liberi e vanno nel fiume a bagnarsi. Il luogo per nuotare vien scelto quasi sempre in certi gomiti dove la corrente per il continuo sbattere dell'acqua contro le rive ha rosato la terra sino a formare larghi bacini che ben s'adattano ai loro volubili gusti. Essi giungono a piedi scalzi su piccole strade polverose, i calzoni tenuti fermi da una cinghia, la maglietta aperta nel petto, un grande cappello che dà ombra al viso, e subito si spogliano per indossare certe mutande*

*di tela a righe colorate tolte furtivamente alla sorella o alla madre.*

*In questo fiume la consuetudine del nuoto viene trasmessa di generazione in generazione come un esercizio indispensabile a cui nessun giovane valido può sottrarsi, pena lo scredito presso tutti i dintorni. Basta osservare i più esperti che fanno prodigi di bravura per essere ammirati.*

*Eccoli che s'avvicinano al fiume. Sono giovani di statura non molto alta, dalle membra armoniose, che camminano dondolando nei fortissimi fianchi mentre muovono all'intorno l'occhio nero e vivace. Essi scendono prima vicino alla sponda per bagnarsi il petto e le braccia, e dopo, saliti rabbrivendo su una pietra, s'abbandonano alla corrente con una lieve spinta del piede. Ma è solo quando sono giunti in mezzo al fiume che mettono in opera tutte quelle manovre segrete ch'essi hanno imparato con la lunga abitudine.*

*Di solito battono i piedi per avere una vigorosa spinta in avanti, mentre le mani facilitano l'avanzare, una allungandosi quasi adagiata nell'acqua, l'altra sotto il petto che seconda il movimento delle gambe, e in tal modo procedono con estrema velocità, compiendo lunghi tratti senza avvertire la minima stanchezza.*

*Sono questi primi saggi degli esperti che spingono gli altri ad imitarli, ed infatti, mentre quelli, raggiunta la riva, salgono a riposarsi nell'erba, tutti si spogliano in fretta come presi da una vera smania dell'acqua.*

*Cominciano così i lunghi nuoti, interrotti dai tuffi degli azzardati che vanno a gara a chi resiste più a lungo muovendosi sotto lo*

*specchio verde dell'acqua come bianchi fantasmi, mentre gli esperti dall'alto correggono i movimenti sbagliati che essi compiono nella foga, dimenticando i principi che stanno a base del tradizionale esercizio.*

*Ma ecco comparire sull'argine altri ragazzi che sino allora sono stati in giro a pescare in certi angoli segreti del fiume, e vengono avanti tenendo in mano un pesce come tanti Tobiola. Al loro richiamo tutti escono dall'acqua e si riuniscono negli spiazzetti erbosi che l'argine forma digradando verso la riva.*

*Al centro stanno gli anziani e all'intorno i più giovani che ascoltano attenti. Di solito parlano di affari compiuti in famiglia, commentandoli secondo il loro punto di vista, ma dopo tutti i discorsi convergono ad un unico tema, l'amore, di cui hanno una certa esperienza. Le loro donne sono giovani contadine dei dintorni, conosciute l'inverno prima durante le lunghe veglie nelle stalle. Essi parlano con loro alla sera, dopo cena, attendendole nelle piccole svolte delle strade di campagna, in quell'ora deserte.*

*Ognuno racconta dell'amata certi suoi atti che più gli sono rimasti fissi in mente, come il modo goloso con cui offre la bocca per essere baciata o delicate stravaganze che ella compie nell'amoroso convegno. Poi, eccitati, perdono ogni ritegno, le parole, dapprima trattenute da un vago pudore, sboccano libere e ridono ad alta voce dandosi grandi colpi alle spalle, mentre i giovanetti, maturatisi durante l'anno, gustano profondamente quei discorsi accendendosi in volto per l'emozione.*

*Solo quando il sole comincia a declinare e la sera s'annuncia col canto dei grilli tra l'erba, o quando per l'afa il rumore del tuono rompe il silenzio verso i monti, essi ritornano a casa.*

*Così dura la stagione dei bagni fino a settembre, finchè, all'inizio della vendemmia, le rive si fanno a poco a poco deserte, mentre i nuotatori, dimentichi del fiume, pigiano l'uva nei grandi tini, inebriati dall'odore del mosto.*

**GIUSEPPE MESIRCA**



(Foto F. De Marzi)

## IL GIORNO

*Oh, meraviglia!  
sorta stamane è l'alba;  
e quale lusinga!  
un canto di gallo  
evade dall'ombre fuggenti.*

*Meriggio, aspri aromi  
cede il tuo labbro,  
e già, sull'arida bocca,  
diventa il tuo balsamo, veleno.*

*Passano lente, le ore della sera,  
indistinto lamento,  
dell'incerta stagione.  
Opache lontananze,  
annebbiate dolcezze,  
ormai triste è il distacco.*

*Vano e inquieto  
è il pescare dell'anima  
nel tremante silenzio notturno:  
che mi resta di te, o vita!  
scrigno aperto,  
dove sfuggono i sogni  
mai consumati.*

**LUIGI PRADELLA**

## LIRICA

*Stanco gioco  
d'enumerar le voluttà!  
D'assedio la sera rimembrava  
malintese pietà;  
distrasse ad uno ad uno il tedio,  
senza distacco,  
frutti dissolti nella magra polvere:  
come nel sonno raccolti.  
A me, sgomento,  
strinse maligno turbine  
d'innumeri possessi;  
e mi recise, l'arido momento,  
fila di compiuta rete.*

*Vano tendere agli abissi  
serali liquida stella,  
quant'è incerta  
la sete di memorie!  
Non pura offerta,  
le palme ruvide di scorie:  
acerba quiete,  
il tappeto di certezze.*

*E m'incupiva l'imbrunire,  
come gremito d'occhiaie vuote;  
e soverchiò all'udito  
il cieco pianto,  
chiare note di limpide ruote.*

**GIORGIO RUBINATO**

## TROMBETTIERE A NOTTE

*Quando la notte viene dal mare  
il trombettiere suona il silenzio.  
Sull' elmetto batte la luna  
e sagoma un'ombra sul prato.  
Nelle nere baracche,  
gavetta e moschetto d' accanto,  
i giovani corpi aspettano.*

*L' eco ritorna  
e cose lontane sussurra.*

*Il trombettiere è un antico pastore  
che il corno suonando  
adunava le pecore al sonno;  
coll'ultima nota  
morivano i fuochi sui monti  
e nasceva l' immobile notte  
lunga quanto la stanchezza.*

*Ora la branda il mio corpo rinserra  
come un abbraccio materno  
e sogno, vestito di pelli,  
la sera di maggio e la bella.*

*Di fuori la notte, oltre la cresta dei monti,  
risplende.*

*Il cane vegliava il pastore, all' addiaccio.  
Ma quando, sul far del mattino, la brezza  
chiamava, « Cammina pastore », dal sonno  
un giorno nuovo nasce, via per le valli,  
fino al tramonto.*

*L' ora ritorna, si desta,  
e sente il vento fischiare.  
La luce si viene dal mare.  
Sorgiamo.*

**M. MURARO**

# Ben undici Professori...

*Il concittadino XY ha conseguito a pieni voti assoluti con lode la laurea in filosofia presso l'Università di....., discutendo brillantemente, dinanzi a ben undici professori....*

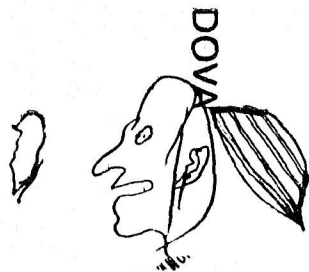
(dal « Piccolo » di Trieste)

Che cosa pensano i professori in seduta di laurea?

Escludendo, come è logico, il relatore, che per sua natura dà vita alla cerimonia e anima la discussione, il professore della materia affine, che rompe la monotonia del dialogo con più o meno opportuni interventi, e il professore enciclopedico, che con le sue acute osservazioni rompe le scatole alla intera Assemblea, restano altri otto professori: ed è a questi che ci riferiamo, quando poniamo il problema: che cosa pensano i professori in seduta di laurea?

Fino a ieri non avremmo esitato a rispondere: essi seguono con attenzione il dibattito e si interessano vivamente del contributo apportato alla Scienza dai modesti sforzi del giovane studioso, qualunque sia l'argomento della dotta dissertazione, poichè *professor sum nihil scholae a me alienum puto*; infine, cercando di conciliare la serietà e il buon nome dell'Ateneo con la amabile inesperienza del candidato, e soffocando un istintivo *gesugiuseppemaria* si apprestano a mandare per il mondo un altro nuovo dottore.

Fino a ieri dunque noi avremmo risposto così, poichè così sinceramente credevamo. Ma noi teniamo un amico, un amico che non sappiamo se per aridità di cuore, o per dura esperienza di vita, è diventato scettico. Per ciò non crede a quello che per noi è più sacro, deride la nostra cieca fede in quei principi che ci furono inculcati approfittando della nostra tenera età, si burla di noi chiamandoci non solo *stupido* e *poveretto*, ma ricorrendo purtroppo anche ad altri concetti che non vorremmo ripetere. Egli per esempio, non crede ciò



che è scritto sui giornali, sorride cioè delle attestazioni di fede incrollabile al Proton e al Dott. Comm. Rocchietta (Pinerolo), e consiglia senz'altro l'invio di due lire in francobolli per ricevere merci assortite del valore complessivo di lire cinquanta. Persona materiale insomma, e incapace di nutrire ideali.

Questo amico, dunque, da noi tenuto, ci esponeva un giorno il suo punto di vista.

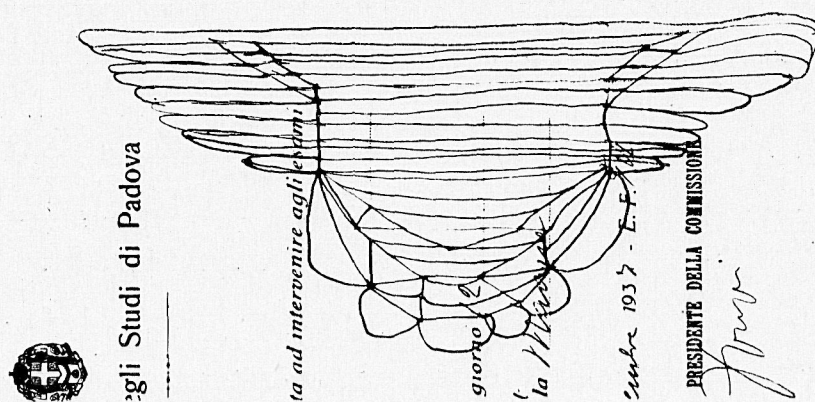
« Già dopo dieci o venti minuti dall'inizio della seduta, circa la metà della Commissione cade in uno stato di dormiveglia, riconoscibile dalla scarsissima mobilità delle membra e dalla quasi perfetta fissità dello sguardo. L'abbassamento manifesto delle palpebre avviene raramente, è doveroso riconoscerlo. L'altra metà è in parte occupata dall'audizione del *de cuius*, in parte dalla scritturazione di lettere o nel conferire col bidello. Più tardi si osserva questo strano fenomeno: sia l'impossibilità di dedicarsi a un sonno proficuo causa il violento scampanio ripetuto ogni mezz'ora e seguito ogni volta dalla lettura a modo di prece della formula rituale, sia il bisogno di svolgere un'attività meccani-

ca qualsiasi per accompagnare il pensiero negli azzurri campi della fantasia, il fatto è che si nota un improvviso febbrile lavoro manuale: chi piega ripiega pieghetta, apre e richiude un foglietto di carta, chi riempie con cura gli *o* e gli *e* della *S. V. Ill.ma è invitata* oppure della *R. Università degli Studi.....*, chi si propone piccoli lavoretti che si affretta a eseguire: « E se congiungessi l'estremità di ogni lettera col punto della seconda *i* di *Università?* » Detto, fatto. « E non potrei ora congiungerle invece con quella macchietta là in alto? Certo che lo potrei ». Non manca poi chi, seguendo l'impulso artistico, tenta di riprodurre le sembianze di qualche collega. E ti assicuro che non risparmiano lo spirito critico... ».

« Voi mentite » gridammo a questo punto « non può esser vero ! » « Vieni e vedrai ».

La seduta di laurea era finita da un'ora, ci avvicinammo con reverenza al tavolo deserto. Su di esso giacevano ancora dei fogli, alcuni dei quali potete vedere qui riprodotti. « Gran Dio, sarebbe mai vero? » Purtroppo lo era.

A. B



# DELL' IMMAGINAZIONE

Nell'immaginare avviene la saldatura tra il mondo sensuale dell'intuito e quello del paragone, che è un mondo morale. Il paragone o la similitudine è appunto il modo morale d'essere dell'arte. Palese o nascosto nell'arte è sempre insito un giudizio che sprizza come una scintilla tra i poli contrari dell'intuito e del paragone. E' inutile creare un'arte perfettamente obbiettiva e priva di giudizio morale: bisognerebbe essere senza immaginazione. Perchè morale è tutto ciò che stabilisce il rapporto tra gli individui e l'individuo: rapporto perfetto e spirituale nell'arte, dove, nelle leggi, è materiale e imperfetto.

Pittura pura, sì: come valore espressivo. Comune è l'essenza di ogni arte. La Giuditta di Giorgione è una quantità morale espressa con purissimi mezzi pittorici. Astrazione o contenuto si equivalgono nel senso che da principio esiste unicamente moralità in potenza; che diverrà effettiva soltanto con un puro atto.

La fantasia è un germogliare mostruoso, l'immaginazione è quasi una coltura razionale. A furia di tagli e d'innesti ci si avvicina alla forma, all'essenza della natura, così lontana da quella superficiale realtà germinata. Si scambia per natura il disordine o l'equilibrio dei contrari o, peggio ancora, la lotta per la vita: no, c'è qualcosa d'indifferente, di resistente a tutto ciò. È la ragione ne fa una certezza divina.

Durante la vita, persone e cose si staccano da noi; a un certo punto la memoria le crea: nello stesso momento che, in noi, una parte che le riguarda cade stecchita.

La gerarchia, nel mondo latino, è l'estetica della continenza.

Le gerarchie si rassodano fino a divenire musaici bizantini.

L'individualismo nasce con l'affresco, divinamente inconsapevole e perciò corale, ingrassa e prospera con la pittura da cavalletto, si congela e sterilizza con l'oleografia.

Mi apparve tropicale un mattino che s'illuminò dei trasparenti colori di un uccello sconosciuto, araldico nel disegno preciso delle zampe e nel riquadro di rami privi di foglie: gracili come tutte le cose, che dall'aria, di una impossibile limpidezza, appaiono emerse e sono assunte in un diamante, che le estrania.

Una gerarchia religiosa si esprime necessariamente nella figura di una piramide; nel terreno politico la gerarchia si potrebbe immaginare come una serie di scatole digradanti e contenute una nell'altra, l'ultima, e la più piccola delle quali, contiene quel tesoro, che facilmente svapora, e che si chiama individuo.

**GIORGIO RUBINATO**





# UN GATTO

## GUARDA LA LUNA

*Accovacciato sopra l'ultima pietra di un comignolo, nella tepida notte veneziana, un gatto guarda la luna. Egli è un'eccezione: i gatti non guardano mai la luna. Son troppo sentimentali per farlo. Quando lo fanno i loro peli si rizzano pel terrore dell'infinito o i loro occhi si empiono di lacrime di tristezza. Ma quello dev'esser un gatto dall'animo forte; il terrore dell'infinito non lo prende, nè la debolezza del sentimento lo avvince. Ed egli rimane col piccolo muso rivolto alla luna, e i suoi occhi verdi tagliati da lame sottili si affisano in quella lucida sfera lontana e la seguono nel lento cammino.*

*Chissà cosa vede: forse un altro mondo. Un mondo in cui moltissimi gatti girano tranquilli per le strade, orgogliosi dei loro folti mantelli: ogni famiglia di uomini porge loro dei bei piattini colmi di cose buone; ed essi ringraziano appena con un cenno del capo. Poi se ne vanno, alta la testa e dignitoso il portamento. Son tutti belli quei gatti e sani e assennati. Nessun gatto tossisce divorato dalla tisi, nessun gatto ha il mantello chiaz-zato per la tigna o per la vecchiaia, nessun*

*gatto ha gli occhi cisposi; nessun gatto muore.*

*La loro vita è un'eterna beatitudine; essi passano il tempo tra le battute di caccia e i pranzi all'aperto, tra le lunghe passeggiate sulle creste dei monti e le escursioni in profonde caverne, tra le peregrinazioni al chiaro di luna sulla riva del mare e le musicali assemblee nelle vaste cantine, tra l'amore e il sonno.*

*Il loro mondo è una fonte inesauribile di bellezza che essi ogni giorno avidamente ricercano e trovano.*

*Così forse quel gatto vede la luna; e i suoi occhi tondi sono pieni di fosforescenze tremule.*

*Seduto sul parapetto di una vicina terrazza già da una mezz'ora lo sto osservando, ed egli non accenna a volger il capo o ad abbassare lo sguardo. E perciò me ne vado, ormai. Al rumore dei miei passi immediatamente il gatto si scuote e mi guarda ostilmente; vedendo ora perfettamente i suoi occhi io resto un poco deluso; non pensavo davvero che essi fossero pieni di lacrime.*

**GIUSEPPE CALORE SEVERINI**

# CULTURA E INCORAGGIAMENTO

Molti sanno che la Società di cui voglio parlare ha sale di lettura e dà libri in prestito, ma la vita che si conduce là dentro pochissimi la conoscono, anzi, solo gli iniziati.

Parlerò subito dei personaggi che la compongono, gravi per antichissimo pelo (quelli che ancora ne hanno) e carichi di esperienza.

Una lacuna sta nell'età dei soci; si può infatti contare dal diciotto al trenta e dal sessanta all'infinito perchè certe età qui dentro sono davvero incontrollabili.

Una nota del libro « Proposte » avverte subito il socio poco riguardoso: « Credo opportuno l'avviso che proibisce l'introduzione di cani nelle sale di lettura ».

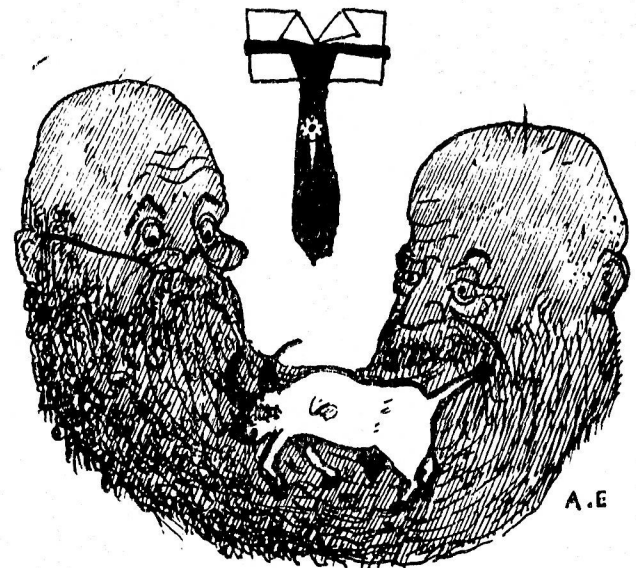
Lasciati i cani al loro destino, alle dieci precise i soci studiosi odono il « goug » sotto forma di timbro che bolla « Le Temps » mentre uno di loro che da ieri l'ha prenotato, ne prende possesso. I giovani che desiderano leggere questo giornale possono andarselo a comprare all'edicola più vicina.

Verso le undici la tabacchiera circolante fa il suo primo giro tra i nasi venerabili di quei santi vecchioni, che nascondono questo brutto vizio parlottando della disastrosa politica finanziaria della Germania.

Un socio legge tre giornali in una volta; uno dei tre lo nasconde sotto il sedere. Questo socio non sa che qualcuno ha scritto con lettere di fuoco: « Si fa presente alla Segreteria che molti soci imboscano i giornali per parecchie ore del giorno - sarebbe necessario provvedere al riguardo ». Forse lo sa e finge di non saperlo, a meno che non sia stato lui a far presente alla Segreteria questo fatto scandaloso!

Al socio attento non mancano le sorprese che finiscono per essere notificate nel solito li-

bro « Proposte »; ne ricopio due che nel loro genere ritengo notevoli: « Con sgradevole sorpresa constatato che dopo moltissimi anni, dall'inizio del corrente anno « Il Sole » non



arriva tutti i giorni e da quanto ho appreso pare che non sia stato ancora pagato l'abbonamento per il 1935 ». La constatazione è seguita da quattordici firme, e la Segreteria ri-



sponde: « Il sole tornerà a risplendere (e a riscaldare) ».

E la seconda: « Il sottoscritto esprime la propria sorpresa che non si sia rinnovato l'abbonamento al « Foro delle Venezie » troncando una collezione pregevole. Oltre a questo si è soppresso il manuale Aitingher, e recente-

mente anche la rivista di diritto commerciale e quella di diritto pubblico. Si sopprimerà l'anno venturo anche la « Giurisprudenza Italiana? ».

Lasciamo le sorprese e vediamo cosa fan-



no i soci verso mezzogiorno; le sale lentamente vengono sgombrate. Nessuno bada a noi, mentre dall'altra parte una salve di cavalieri ci fa ricordare che anche noi lo saremo un giorno. Il pomeriggio, il socio vecchio lo dedica a studi seri; articolo di fondo dell'« Osservatore Romano », pisolo regolamentare con lieve sibilo e sussulto. Verso le diciassette anche i più dormiglioni sono completamente svegli, la tabacchiera circolante fa un nuovo giro e i soci sfogliano le riviste. Plauso per gli articoli del giornale « Perseo ».

Nuova critica velata alla politica finanziaria della Germania. Un po' più tardi si tratta l'argomento fondamentale; quello dei giovani.

*Espulsioni in massa? Rialzo della tariffa? Decisioni draconiane?*

Intanto nella sala dove le « opere esposte non si possono asportare » la gioventù ignara studia con incomparabile ardore.

Piccole luci riflesse dalle teste dei vecchi vagano per il soffitto; è l'ora delle previsioni meteorologiche e dei reumatismi.

Un socio va a lavare un fazzoletto macchiato di bruno perchè tornando a casa la moglie non veda il danno che fa la tabacchiera circolante.

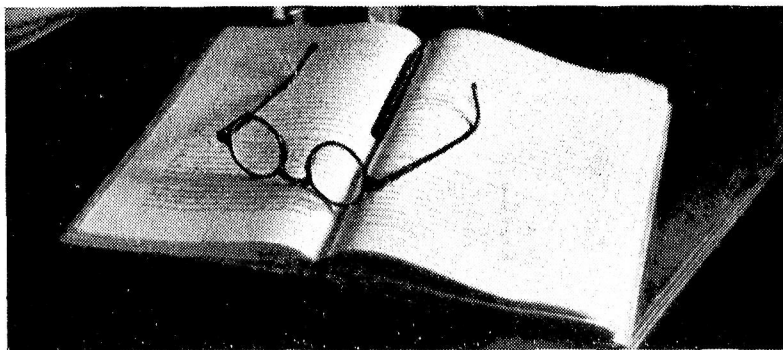
Un altro corre a scrivere: « Propongo di acquistare un disco girevole del cielo stellato (con tavole per la ricerca dei pianeti). Presso Paravia ».

Tra i vecchi e i giovani non corre buon sangue purtroppo, e ogni giorno quei cari vegliardi che potrebbero essere per la loro età ed esperienza i nostri nonni si lagnano di noi. Dicono che i giovani sono maleducati.

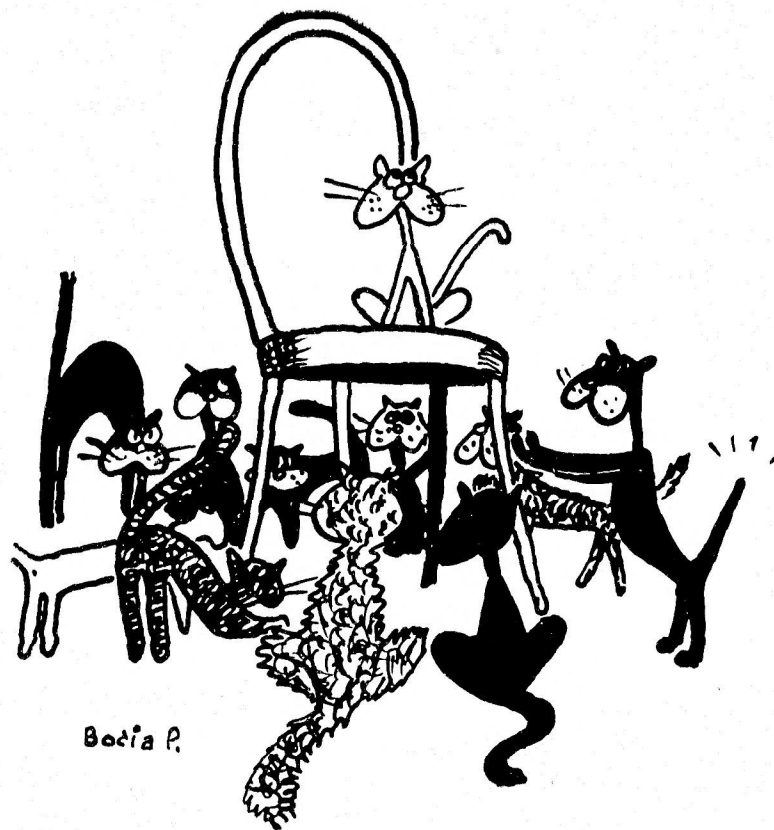
I giovani si limitano a non badare ai vecchi e a trattarli il più correttamente possibile. Il giovane che invece sarà così poco accorto di interessarsi cortesemente dei « nonni » finirà per sentirsi dire almeno un paio di volte al giorno: Ah gioventù! quanto sei bella e spensierata! Peccato che la vostra età non si concili con la nostra esperienza!

**ARRIGO EPISCOPI**

P. S. — Oggi 24 Aprile il Consiglio della Società ha deciso di limitare l'afflusso degli studenti aumentando di L. 2 la quota mensile a partire dal primo luglio.



(Foto F. De Marzi)



# ISTANTANEE PADOVANE

## CONCERTO NOTTURNO AL PORTELLO

Concerto notturno di gatti miagolanti al Portello. Urli acuti in falsetto, nenie, lamenti, canzoni, rime, ballate, falsi vagiti in una ridda di sensi felini quasi muscosi nelle note più basse, formicolanti.

Chi passa prova dei brividi. Chi abita nelle vicinanze non può dormire. Di quando in quando si apre nella notte una finestra e i gatti provano bagni improvvisi a base di catini d'acqua, tiri a segno con bucce di frutta, vecchi utensili, pomodori e se non c'è altro anche con bottigliette e spazzole. Ma loro imperterriti. Non si vedono, non si sa dove siano, intravisti sfuggono, si sente il soffio delle loro cantilene, inseguiti spariscono e si rimpiazzano pochi minuti chissà dove. Dopo un quarto d'ora il loro grido lacerante, invisibile, velato è ancora una minaccia di rischi.

Stanotte li ho visti: era una specie di Tavola

Rotonda di gatti neri, soriani, bianchi e alcuni micetti di un colorino tra l'arancio, la castagna e la rosa. Se ne stavano in una specie di entrata a forma di gran palco (un enorme balcone di cemento) in una villa abbandonata. La femmina giovane, candida, snella, con un magnifico fiocco di coda, due occhi d'avorio col cerchietto rosso, se ne stava ritta sopra una sedia senza fondo guardando intorno come una reginetta americana; intorno, a semicerchio, una diecina di maschi. Ora l'uno ora l'altro, a turno, avanzava al centro, di fronte a lei, con mosse ritmiche e precise, le faceva gli inchini più originali e personali dalla delicata strisciata della spalla a terra alla tripla giravolta su sé stesso, dall'impennamento su due zampe al dimenamento su di una sola. E facendolo, miagolava a lungo con tono d'offerta e s'alzava intorno una lacerante sin-

fonia d'amore piena di acute bollenti e di energie improvvise, sprizzanti: forse la presentazione, la notizia intorno alle proprie possibilità finanziarie e infine la domanda di matrimonio.

La gattina ascoltava commossa e morbida, col musetto tormentato, illusa, quasi senza respiro;

davanti agli occhi luminosi, un po' ebbri, un po' mesti, le sfioravano quelle offerte ostinate.

Poi se ne andò con un gattaccio nero. Gli altri rimasero muti, infine si gettarono gli uni addosso agli altri presi da una vera follia felina, lagnosa, insinuante: e fu tutto un groviglio furibondo.

## TUMULTO A PIAZZA DELLE ERBE

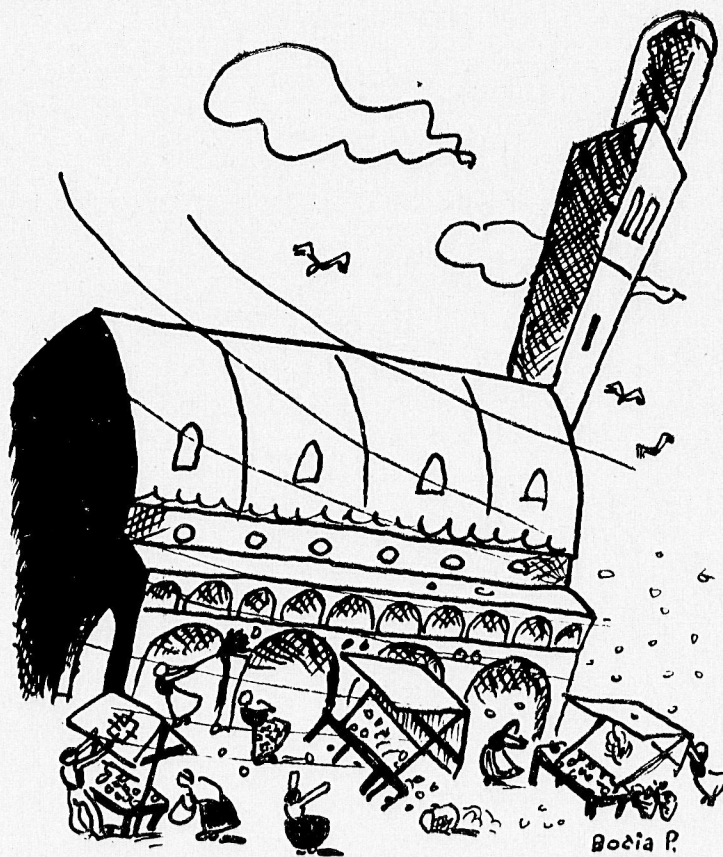
Il vento graffiò sui muri del Salone, sulle case intorno, sulla gran cappa plumbea, penetrò tra i banchi degli erbivendoli, alzò le penne ai polli e ai piccioni, inscrespò lievemente l'acqua della fontana, poi tornò in Cielo e ridiscese per stringere le vesti bene addosso alle persone, fare strillare i bambini e le ragazze, togliere loro i cappellini che fece rotolare per scherzo. Poi s'infuriò. Veniva la prima tempesta d'estate. Grandi nubi nere apparvero improvvise e tristi, tutte stravolte e scapigliate.

I baracconi degli ortolani si rivoltarono come vele e corsero spinti dal vento infuriato.

Passando sotto il grande arco che unisce le due Piazze nulla fu più grandioso e funereo dell'ampio rettangolo nero, odorante d'ozono scoperto d'un tratto nel cielo di Padova che dai tempi di Antenore ad oggi, ode questi brontolii di tuoni e schioccare di grandine sui lastrici ad ogni tragico avvicinarsi di prima tempesta estiva.

**GIULIO ALESSI**

(disegni di G. Piovan)





## FREQUENTIAMO LE LEZIONI !

L'obbligo di frequenza sebbene giusto, in senso assoluto, si risolve in un malanno per quei numerosissimi studenti che devono pensare oltre alla scuola, al mantenimento di se stessi e spesso di più persone. Ci si dirà che studiando con interesse essi eviteranno la spesa delle tasse; ma è ovvio che chi si occupa di troppe cose serie non può ottenere dei trenta agli esami.

# UNA STRANA GUARIGIONE

Quando entrò nel paese, Remo si fece indicare da un monello l'abitazione del medico ed accelerò il passo con una certa sicurezza. Tirò la campanella che penzolava sul vecchio portone ed essa fece un tale schiamazzo da richiamare l'attenzione dei passanti. Venne ad aprire il medico in persona. Era un omino piccolissimo con due occhietti di sorcio e una barbetta a punta. Portava pantofole di tela turchina e un paio di pantaloni sproporzionatamente larghi che scendevano a sottana. Non aveva giacchetta e sulle spalle esili spiccavano grosse bretelle a scacchi. Per le scale Remo gli andava dietro a rispettosa distanza ma restò sorpreso quando vide che quell'omino si arrampicava sulla ringhiera con l'agilità di uno scoiattolo. Salì chissà quante rampe e quando fu al sommo vide che il medico l'aspettava fermo sul pianerottolo coi pollici nelle bretelle e un sorrisetto di discolo furbo. A lui riusciva fatica respirare.

Fu introdotto in un'ampio stanzone che doveva occupare tutta la soffitta. C'erano tanti recipienti di vetro dalle forme più svariate, sparsi sulle tavole, sulle panche senza un determinato ordine. Sulle pareti erano inchiodate cartelle con tutti i caratteri di questo mondo. In una bacheca, proprio al centro dello stanzone erano allineati bisturi, coltelluzzi, forbici e strumenti di ottica. Sopra, quasi a perpendicolo, scendeva dal soffitto una lampada enorme. Un orologio a pendolo scandiva paurosamente il tempo.

A Remo parve di entrare in un'officina di streghe proprio come le aveva sempre im-

maginate da fanciullo. E quando il medico, facendolo sedere su di una panca, ridacchiò come un grillo, ebbe veramente paura. Ma poi si fece animo pensando che quelle stranezze fossero innocenti e si preparò a rispondere alle domande che gli vennero rivolte. Espose il suo caso con chiarezza e con tutti quei particolari che aveva man mano acquisito mettendo in massimo rilievo la coincidenza col male di suo padre morto. Il medico parve ascoltare ogni cosa con la massima attenzione e poi gli ordinò di spogliarsi.

Remo fu sbalottato in tutte le direzioni, picchiato, esaminato con trombette di legno e si sentiva raggrizzare la pelle a contatto dell'orecchia pelosa. Quando l'ebbe bene esaminato, il medico restò sovra pensiero, appoggiando i pollici alle bretelle. Poi gli ordinò di vestirsi e saltando su una panca tirò da uno scaffale a muro un grosso libro. Sfoffiava le pagine con una velocità incredibile come se il vento vi soffiasse dentro: poi si mise a leggere a perdifiato. Quando ebbe finito ridacchiò più forte di prima. E Remo che nel vestirsi aveva seguito ogni mossa con batticuore, ora a quel riso credette di morire. « Niente figliolo, niente » disse il medico tutto giulivo e ridacchiò ancora come un grillo. Remo si sentì sollevare da un peso enorme e lasciò sul tavolo tutti gli spiccioli che aveva in tasca. Poi si precipitò per le scale mentre per la porticina dell'orologio il cuculo si affacciò ad annunciare le ore.

IGINIO DI LUCA

# UN TEATRO PER DOMANI

Molto spesso si parla, parlando di teatro, di un rinnovamento: ed altrettanto spesso, nel nome di Gordon Craig, o di Stanislavski, si discute a lungo della regia, degli attori, della scenografia.

Nobilissime cose, tutte: ma che del teatro sono solo parti accessorie, e che non possono risolverne i problemi: e rientrano poi in un problema più vasto che investe tutti i valori spirituali della nostra civiltà. Solo se si potesse trovare una soluzione che rinnovasse profondamente e completamente lo spettacolo nella sua totalità, e che si rifacesse ad una esigenza spirituale del tempo, solo allora questa nuova forma di Teatro si porrebbe da sé ad esempio per tutti.

Se però è lecito, come è, considerare i goliardi dei Littoriali come i più estremi avanguardisti della nostra civiltà artistica e culturale, pur tralasciando quella parte (purtroppo assai notevole) che non è ancora disancorata dal decadente disorientamento postbellico, estrema espressione dell'individualismo borghese, noi vediamo che anche i migliori non sono ancora orientati: ci si rende conto della necessità di un orientamento, lo si intravede, lo si presente, ma la strada non è ancora chiara.

Rinnovare che cosa allora? Forse basta parlare di rinnovamento di scenografie, o di recitazione o di regia? E' semplicistico crederlo.

E' vero che non si possono dare regole per un rinnovamento del repertorio: quello lo rinnova il poeta, quando viene, e se viene. Ed allora è pur lecito e giusto rinnovare i mezzi dello spettacolo, e portarli possibil-

mente sul piano dove i sintomi di oggi ci dicono potrà trovarsi il poeta di domani.

Ma quali sono i sintomi di oggi, e che cosa ci dicono?

Una delle cose a cui si accenna spesso, parlando di teatro, è il cinematografo. Ed anche la radio, ora.

Noi non possiamo fare i profeti, naturalmente: ma certe previsioni non sono difficili da fare, perchè lo svolgersi logico delle cose indica con sufficiente sicurezza dove si va a finire.

E' il caso del cinema e della radio. E' pacifico che tra un numero di anni non determinabile, ma non molto grande, la televisione sarà diffusa come oggi l'elettricità o l'acquedotto. Allora cinema e radio, che si saranno fusi, potranno insieme fornire tutta la gamma di spettacoli che il genere umano avrà il diritto e la voglia di pretendere; allora il teatro, come è inteso e organizzato oggi, sarà finito; sarà cioè ridotto a teatrini d'élites, sopravviventanti per ragioni culturali, e che non potranno certo dirsi il Teatro.

Ma per ora il Teatro non può morire: esso è parte essenziale della umanità: ciascuno di noi ha, e manifesta in ogni atto della propria vita, una sensibilità teatrale, di attore o spettatore a volta a volta; ed è quindi nostra insopprimibile esigenza la esaltazione di questa sensibilità nello spettacolo teatrale.

Neppure qui è impossibile fare previsioni: tutto ci indica quale sarà il contenuto di un nuovo teatro. Pirandello si poneva (e non risolveva) il nuovo problema, che è al centro della nostra civiltà: il problema dei



rappporti dell'uomo con gli altri uomini: il problema sociale.

Il teatro non sarà quindi morto, ma sarà trasformato, per poter compiere la sua funzione, e la sua missione, nel nuovo clima sociale. E se è vero che ogni manifestazione sociale ha dei caratteri mistici, il teatro di domani non sarà più soltanto spettacolo, sia pure artistico, ma essenzialmente festa mistica, religiosa. Se vorrà vivere.

Non è strano parlare di religione: tutta la somma dei valori etici, ideali, mistici ed eroici che la nostra civiltà mette in onore, e che stanno penetrando nella vita di ognuno, porta inequivocabilmente con sé l'esigenza di un ordine spirituale. E' quindi anche coerente che si parli del teatro di questa Civiltà come di un teatro mistico. Infatti solo in un teatro, non regolare passatempo per le serate vuote, ma manifestazione eccezionale, si può realizzare quella fusione spirituale tra la collettività degli spettatori e l'eroe dello spettacolo, fusione che sola interessa il nostro spirito e sola lo appaga, perchè sola realizza quell'equilibrio tra la sensibilità individuale e quella della massa che è alla base della nostra soluzione del problema sociale.

Si parla molto, ed i progetti arriveranno in porto una volta o l'altra, di realizzare dei teatri sperimentali in ogni Università italiana.

Si auspicano anche, accanto agli sperimentali, delle cattedre di teatro; e dovunque si cerca di portare i progetti su una base pratica di attuazione. Anche a Padova, e da tempo, si cerca di realizzare qualcosa in questo senso: ma è bene parlare delle cose solo quando sono concrete e sicure.

Nell'attesa, un pericolo si presenta: che si cerchi, cioè, di fare anche in Italia tutte quelle esperienze di regia, di recitazione, di scenografia che non si sono ancora fatte.

Anzi si ricercano già le ragioni per cui

in Italia non si sono potute fare: e le ragioni in fondo sono una sola la quale ci dice che è bene non si siano fatte: noi abbiamo, prima degli altri e più degli altri, sentito il bisogno di un teatro nuovo, e constatato la vanità dei tentativi di ridare artificiosa vita agli ultimi resti del teatro individualistico e borghese.

Se non sappiamo con chiarezza, nè possiamo sapere, come fare precisamente per giungere là dove vogliamo arrivare, sappiamo pure qual'è la strada da seguire. Il teatro dopo Eschilo e Shaekspeare, dopo il dramma teogonico e umano, deve, se non vuole morire, darci il dramma sociale.

E' necessario fare del teatro all'aperto. Non come si fa oggi rappresentando vecchie opere che hanno un interesse quasi esclusivamente culturale, ma creando opere nuove per le esigenze nuove.

Nessuno pretende che il primo tentativo sia già perfetto: è già avvicinarsi umanamente alla perfezione il tendere alla realizzazione di un ideale: accostarsi ad esso, nella continua evoluzione delle cose di questo mondo.

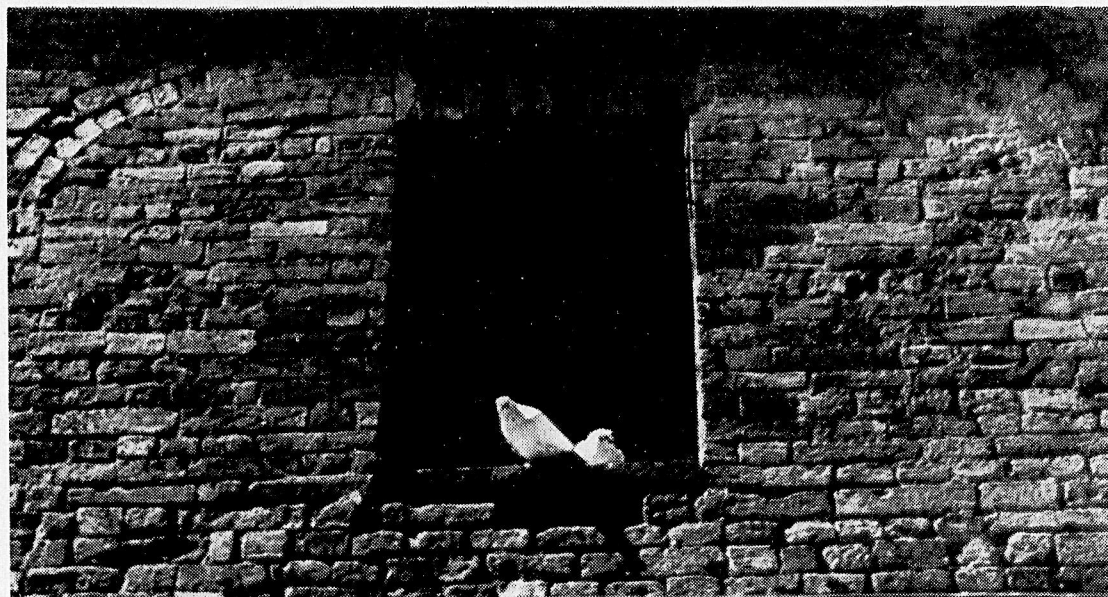
A ciò si deve aspirare anche nelle cose del teatro: perciò sarà utile che i teatri sperimentali delle Università, quando e se verranno creati, non si limitino a fare esperienza del teatro come è oggi, ma ricerchino come potrà essere domani: provando e riprovando, senza timore di sbagliare, chè gli errori sono pur essi utilissimi. Ci ispireremo al teatro greco ed alle sacre rappresentazioni del Medioevo, sole forme di teatro festivo e sociale, simile a quello che ricerchiamo, senza perciò essere ad esse legati. Ricercheremo nelle manifestazioni politiche ed in tutti gli attimi di vita delle masse, ogni elemento (ve ne sono tanti), che ci sia utile per sperimentare nuove forme, nuovi mezzi da offrire al Poeta, od ai Poeti che certo un giorno o l'altro capiteranno.....

**CESCO COCCO**



**“ Panchine ”**

(Foto G. Tessaro)



**“ Candore ”**

(Foto F. De Marzi)

## BANDO DI CONCORSO PER PELLICOLA PUBBLICITARIA INDETTO FRA I CINEGUF D'ITALIA

È in palio un premio indivisibile di L. 5.000.— (cinquemila) da assegnare al Cineguf che presenterà al Concorso di Cinematografia Pubblicitaria, indetto dalla Fiera di Padova per 1938, il migliore film di almeno 120 metri a soggetto pubblicitario nel passo 16 m/m.

Per addivenire all'assegnazione del premio debbono avere partecipato al Concorso almeno sei Cineguf.

Non raggiungendosi tale numero il premio verrà disputato l'anno successivo e in quelli seguenti fino a che una tale condizione si sarà verificata.

Il film purchè a carattere pubblicitario, potrà riguardare sia il turismo come l'industria.

La Giuria sarà nominata dalla Presidenza della Fiera di Padova, con l'approvazione della Direzione Generale per la Cinematografia.

Le pellicole concorrenti dovranno essere consegnate alla Fiera di Padova entro le ore 24 del giorno precedente la inaugurazione della Fiera.

# RENATA

Il nasino candido fiutava l'aria, aveva un viso colmo di beatitudine, un occhio aereo come avesse un brivido di spazi. Alta, calmissima, riposata, capelli nerissimi: neri anche gli occhi quieti, tutta gesti pieni di pace, lenta e silenziosa, mentre le pupille tremavano serene.

Frusciava sul marciapiede il suo passo di antilope. La sua carnagione aveva una morbidezza lattea, i suoi occhi trapelavano un sorriso sfumato in angoscia, infinito, uno stupore vago come d'alba o rugiada. Alitava una sensazione di sillabe puerili ascoltate standosene supini. Camminando le sue dita senza vene apparenti erano immobili. Solo il viso talvolta si moveva magnetico e il corpo annunciava un leggero semicerchio.

Solo gli occhi dicevano di un sangue pieno di rimbombi, espressero la beatitudine segreta di una gioia tutta elementare di giovinezza.

Si chiamava Renata, tornava dalla scuola a mezzogiorno. Come gaio il suo passo lieve e cadenzato! Un'andatura caratteristica, quasi ondulata. Nella strada affollata tutto pareva silenzio; essa avanzava come una nuvola, un gorgheggio, una favola. La sua voce offriva distrazioni, sapeva di stupore candido. Doveva avere un'anima sgombra di cose terrestri, forse di colore azzurro, un'anima sublime e silenziosa che abitasse sotto la camicetta, nel cuore, tutto infanzia incantevole.

Renata era bruna, aveva occhioni estatici e fecondi. Renata era piena di bontà. Il suo profumo era tutto sano e puro. I suoi

gesti erano innocenti. Certe volte pareva una bambola, ma era breve sensazione, poichè il tiepido della sua vicinanza, gli sguardi limpidi e tranquilli la facevano vivo, umanissimo prodigio.

Il suo viso cordiale e pallido era calmo come un'acqua di lago un mattino mentre canta un usignolo.

# IDA

Aveva occhi grandi e privi di timidezza, era tutta calda, rapida, snella, capelli a ghirlanda: trecce raggomitolate, pupille verdi, spalancate, tutta sorrisi, fremiti, scatti, piccole grida ingenuie. Stretta nella sua giacca di taglio maschile, nemica della sonnolenza, camminava e il suo passo era giocoso. Il volto nitido e guerriero, nemico di ogni pateticità, aveva un fascino selvaggio. Il profilo fiero, gli occhi sinceri, mentre svelta passò in un soffio, fecero pensare a un giovane puledro che balzasse completamente libero sui prati. Il suo viso si accendeva al sole. Ida era una giovinetta mai stanca, bionda, con una fossetta minuscola sul mento. Occhi fieri e tranquilli dei quali uno con una macchietta originale.

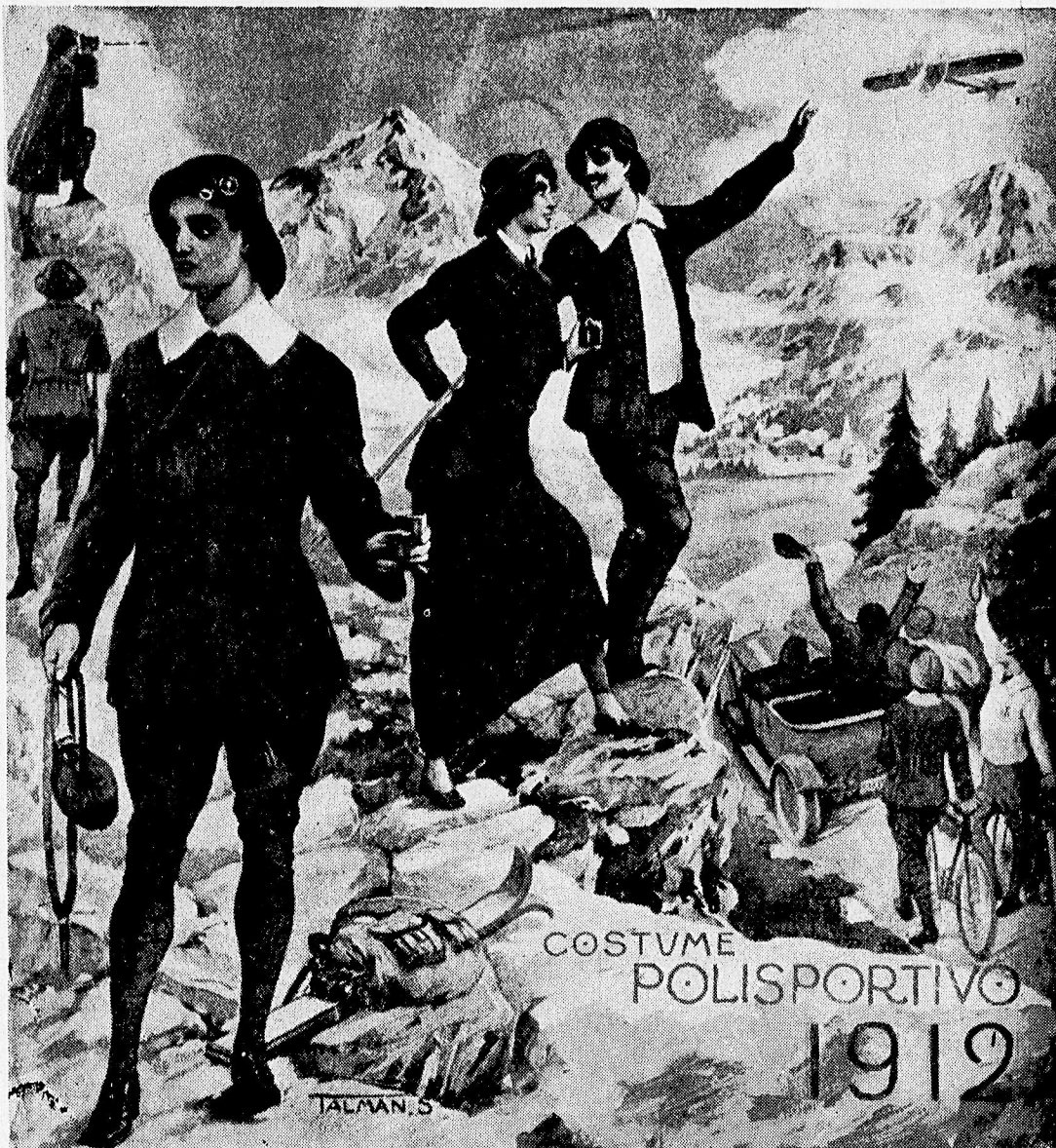
Aveva un passo affrettato che nella sua spensieratezza arieggiava pudore e stupore. Omeri larghi e delicati, grazia nel portamento, ritmo d'amicizia, espressione robusta, freschezza imponente.

Ma il suo respiro era solo spirituale. Di tutta quella gente riversatasi nel pomeriggio lungo gli argini del fiume che ha lo sfondo violetto degli Euganei, nell'animo è rimasto solo il suo profilo.

G. A.



(Foto Gison)



*Archivio storico A. Episcopi*



el cielo, sul mare, sui monti la gioventù moderna porta l'avvincente impeto della sua passione sportiva. Succintamente vestiti, armati di sola baldanza i giovani d'oggi aprono inesplorate vie alla conquista dei misteri della natura.

# PRIMATI SPORTIVI

Il Guf di Padova ai Littoriali del Ghiaccio di quest'anno, a Madonna di Campiglio, ha conquistato il secondo posto assoluto a soli 6 punti dal Guf di Torino.

Nella neve s'è classificato terzo.

Dante Weber è littore di fondo e di combinata, la squadra di disco sul ghiaccio da vinto il titolo, la giovanissima Guetta fu vittoriosa nei littoriali femminili.

Gli sport più praticati dai nostri giovani sono: Atletica, Pallaovale, Pallacanestro, Scherma, Tennis, Nuoto, Pallanuoto, Canottaggio, Pentathlon, Calcio, Equitazione. Quasi tutti sono giovanissimi al principio della carriera atletica.

Il 16 aprile ad Udine il Guf di Padova vinse con 40 punti di distacco l'incontro interguf triveneto di atletica. La squadra di Pallaovale, che ha fra le sue file i nazionali Stenta e Zavan, ha onorevolmente, se pure sfortunatamente, partecipato al campionato nazionale. Così la squadra di Pallacanestro che l'anno scorso fu squadra - littore.

La scherma ha dato soddisfazioni agli incontri nazionali di Ferrara, dove Da Re ebbe il primo posto nella sciabola, a Napoli dove Chimenti e Tamborra furono tra i migliori fiorettilisti, a Innsbruck, a Torino, a Venezia, dove Nazari fu secondo nella spada, a Sassari dove Chimenti vinse il torneo di fioretto: inoltre la nostra squadra vinse gli incontri con il Guf di Pavia e di Trieste.



(Foto F. De Marzi)

La squadra di calcio che conta giocatori come Ambrosio, Zanvettor, Pascolatti, Ruzante, ha vinto due incontri con Pisa, e pareggiato in due partite con Parma.

Il nuoto ha buoni elementi e così il Canottaggio.

Il tennis conta gente come Caniato, Pin, Dal Prà, Viero: ha vinto ai primi di Aprile nettamente un incontro col Guf di Napoli.

N. M.



## VITTORIE DEI GOLIARDI PADOVANI AI LITTORIALI DI NAPOLI

Diamo l'elenco delle vittorie e dei primati che hanno potuto dare il 4° posto nella classifica generale al Guf di Padova ai littoriali dello Sport dell'anno XVI:

« *Classifica generale* »: Padova è al 4° posto con punti 1008 precedendo i Guf di Roma, Bologna, Napoli.

« *Atletica leggera* »: Padova è 7° con 327 punti. Della Bernardina è littore della corsa a ostacoli m. 110. Pillepich è 5° nel lancio del disco. Dall'Oglio è secondo nella finale della corsa piana m. 400. De Lorenzi è 5° nel lancio del giavelotto. Boscolo è 12° nel lancio del martello. Scapolo è 4° nei 1500. Da Re è settimo nel salto triplo. La nostra squadra vince la finale dei secondi nella staffetta 4 x 100.

« *Nuoto* »: Pelipich è secondo nella fina-

le dei 400 stile libero. La nostra squadra è terza nella staffetta 4x200.

« *Scherma* »: La nostra squadra di sciabola conquista il titolo littoriale.

« *Tennis* »: Nella classifica generale il Guf di Padova è terzo.

« *Rugby* »: Il Guf di Padova conquista l'« M » d'oro del Duce.

« *Calcio* »: Padova vince la finale dei primi dopo una accanita lotta con Napoli.

« *Canottaggio* »: La iole di mare a 4 vogatori è seconda dopo Firenze, l'otto di punta è secondo nella finale dei secondi.

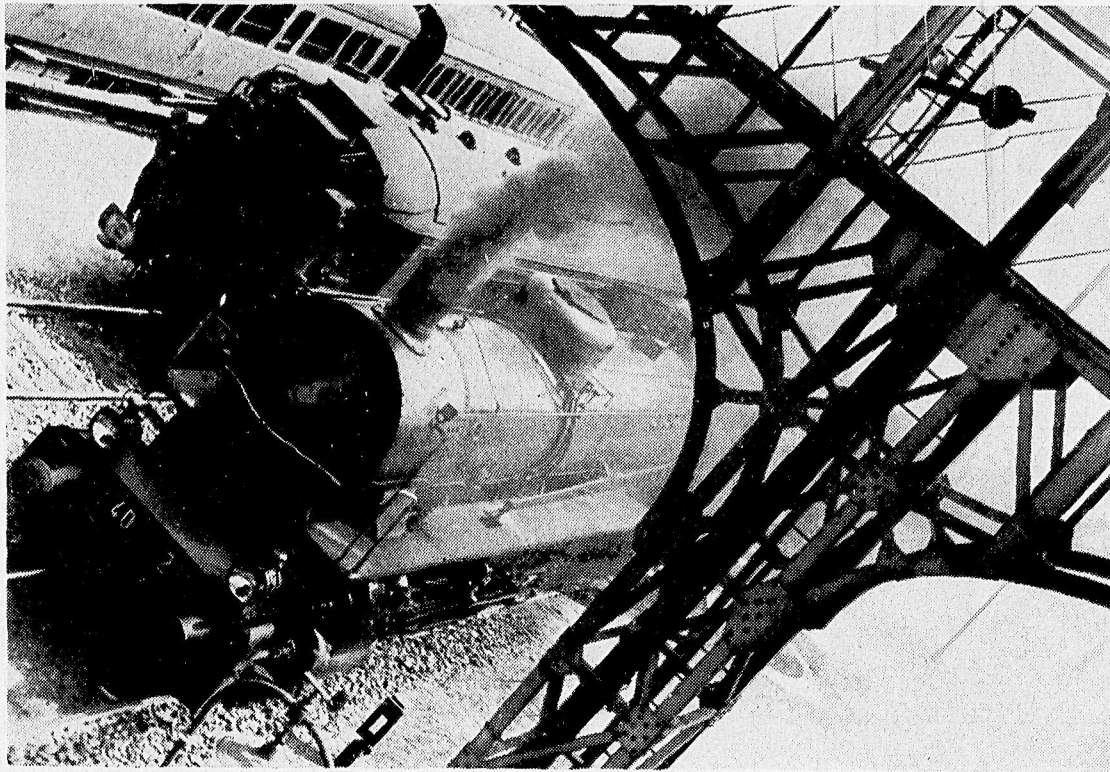
Nella *pallacanestro* il nostro Guf è 11°, 6° è nell'*equitazione*, 8° nel *pentathlon*.

Queste affermazioni ambitissime dei nostri giovani sono giusto premio della organizzazione perfetta, della serietà di allenamento, della cura degli addetti sportivi.





(Foto Tessaro)



(Foto Mino Moro)



(Foto Cineguf)

# DOPO IL CONVEGNO DI ARTI FIGURATIVE AI LITTORIALI

A convegno finito, non ho potuto astenermi da alcune amare constatazioni su buona parte della gioventù intellettuale italiana. Colta e intelligente, ma troppo raffinata, essa mostra di essere ancora vincolata a un gusto decadente e ormai superato, e di ironizzare su quei valori primordiali dello spirito umano che oggi si vuole imporre da alcuni audaci anche nel campo delle arti figurative.

Molti di quei giovani mostravano di non aver mai compreso nel suo pieno significato il concetto di tradizione, perchè accecati dalle false innovazioni di un'arte metafisica e surrealista, dove in nome della purità dell'arte vengono banditi i contenuti e i moventi letterari, psicologici, sentimentali che avevano fatto delle opere valide della tradizione, in cui questi elementi con quelli di costruzione architettonica di plastica di valori tonali erano associati assimilati e coinvolti in un tutto organico, la loro vitalità ed efficienza spirituale.

Altri, pur riconoscendo che il gusto, di cui sopra, è superato o in via di superamento, sostenevano che arte fascista (il tema era: caratteri di un'arte fascista che derivi i suoi motivi e la sua essenza dalla grande tradizione italiana) sarà l'arte del nostro tempo che sia veramente tale dal punto di vista qualitativo, indipendentemente da qualsiasi contenuto sentimentale, simbolistico e perfino stilistico; l'arte non può essere indirizzata, bisogna lasciar fare al tempo e agli artisti.

Io ho sostenuto, contro queste posizioni, che se è vero che l'arte nella sua essenza qualitativa non si può determinare a priori, è anche vero che si possono determinare i contenuti, e che sono questi che la specificano.

Per questa ragione è lecito parlare di un contenuto fascista, di una simbolistica fascista che debbono essere trattati e trasfigurati dai nostri artisti. Il problema centrale di un'arte fascista è proprio quello del contenuto, ma esso presenta infiniti altri aspetti che dal rapporto fra le tre arti figurative dal punto di vista tecnico va a quello dell'artista, considerato come uomo in rapporto ad una società, di fronte alla quale egli ha una responsabilità altissima.

Eccoci giunti al punto più delicato del problema, a quello che potrà essere la chiave della soluzione, se investito in pieno: quello della socialità. Anche l'arte, come ogni alta attività umana, prima di essere tale, è un fatto sociale.

Quando, col Romanticismo e in conseguenza di esso, l'artista cominciò a straniarsi dalla società, tentò di forgiarsi un ideale di vita e d'arte eccentrico e anormale, in lotta con la società stessa, deridendola; quando egli trasse dal proprio intimo i contenuti e i motivi della sua arte e ruppe le leggi di necessaria chiarezza che il suo linguaggio aveva da secoli e che lo metteva in condizione di poter comunicare con gli uomini, egli venne meno alla funzione sociale che aveva. Il suo lavoro si mostrò inutile e dannoso, in margine alla società.

E' necessario che l'artista rivoluzioni il suo mondo e il suo linguaggio o meglio che lo abbandoni; che faccia sacrificio del suo piccolo io, che viva lo spirito panico della massa, che cerchi di interpretarne ed esaltarne i sentimenti e gli ideali, che il suo linguaggio ritorni semplice e intelligibile. Solo così sarà possibile avere un'arte fascista nello spirito e nella lettera.

**LUCIO GROSSATO**

# OLIVETTI

CONCESSIONARIO PER PADOVA

ACHILLE GAMBRO VIA S. FERMO. 1

TELEFONO N. 22-425

macchine per scrivere da ufficio

• portatili • macchine per la con-

tabilità a ricalco e macchine

contabili calcolatrici • schedari

## SUIPIER GARAGIE

PADOVA

CORSO DEL POPOLO, 10 - TEL. 20-126

2 PIANI - CAPIENZA 500 AUTOVEICOLI  
OFFICINA RIPARAZIONI - STAZIONE SERVIZIO  
RIFORMIMENTI LUBRIFICANTI CARBURANTI  
RICAMBI - ACCESSORI - GOMME

## DITTA ZOPPINI AUGUSTO

COSTRUZIONI IN LEGNO

PADOVA (10) - TEL. 23-378

STABILIMENTO ED UFFICIO VIA VICENZA, 21

Moderno impianto per la lavorazione meccanica del legno. Si eseguisce qualsiasi lavoro di carpenteria, arredamento di negozi ed uffici, serramenti in genere, mobili comuni e di lusso.

## ALBERGO REGINA

Piazza Garibaldi - PADOVA - Telefono 22-290

**NUOVISSIMA COSTRUZIONE**

IL PIÙ CENTRALE **PREZZI MODICI**

FONDATA NEL 1901

## FIGLI DI VITTORIO ANSELMI

(VIRGINIO - EDOARDO - RENATO)

COSTRUZIONI MECCANICHE  
PADOVA

OFFICINE: Via Cernala, 18 - Via del Mille, 3 — UFFICIO: Via Cernala, 18  
Telefono interc. N. 22-377 - Telegrammi: VERANSE - PADOVA

Impianti completi: Panifici - Pastifici - Pasticcerie - Accessori e Valvolame per depositi costieri petroli — Lavorazioni meccaniche: varie ed in serie di piccola e media meccanica — Reparto saldature: Ossiacetileniche - Elettriche  
Reparto: forgiatura e carpenteria leggera

Per vivere e lavorare di sera senza rovinare la vista occorre una intensità di illuminazione dei locali adeguata alla loro destinazione.

Fate verificare l'impianto della Vostra casa e vedrete che la illuminazione non è sempre razionale e spesso è insufficiente.

L'economizzare nella luce è sprecare rendimento, benessere e salute.

La Vostra società fornitrice ed ogni buon installatore potranno darvi utili consigli.

## BERTO FAVARO

IMPRESA COSTRUZIONI EDILI  
CON IMPRESA ESPURGO POZZI NERI  
GIÀ DITTA TREVISAN G.

PADOVA - VIA PIAVE N. 7A

TELEFONO 23.304

I<sup>A</sup> MOSTRA DEL DOPOLAVORO

ROMA

MAGGIO - AGOSTO XVI

VISITATELA!

MASSIME FACILITAZIONI DI VIAGGIO E DI SOGGIORNO

*Leggete :*

# Je Ba'

Quindicinale del Gruppo Universitario Fascista di Padova

Dovete fare acquisto di un buon libro di carte geografiche, globi, atlanti, apparecchi scientifici, palestre complete ginnastiche, arredamenti per ogni tipo di scuole, giochi, striscie e quadri decorativi, ecc. ?

**DA PARAVIA**  
TORINO - MILANO - PADOVA - FIRENZE - ROMA - NAPOLI - CATANIA - PALERMO  
TROVERETE TUTTO CIÒ CHE VI OCCORRE

**CARTOLERIE** Piazza Pedrocchi - Tel. 22361  
**G. M. PROSDOCIMI** Corso Garibaldi, 1 - Tel. 23365  
**PADOVA** GRANDE ASSORTIMENTO  
ARTICOLI PER UFFICIO

**DEMETRIO ADAMI** OFFICINA DI ORTOPEDIA E PROTESI  
**PADOVA**  
Via Conciapelli N. 5b  
Fornitore dell' O. N. Invalidi di Guerra  
Telefono 23-089

Premiato Stab. Musicale  
**ZANIBON** EDITORE E NEGOZIANTE DI MUSICA  
BANDE - ORCHESTRE  
PIANOFORTI ..... GRAMMOFONI  
PADOVA - Piazza dei Signori

**Soc. Impianti Elettrici** IMPIANTI E  
PADOVA - Via Cesare Battisti, 24 - Tel. 24277  
FORNITURE ELETTRICHE  
DEPOSITO MATERIALI - LAMPADARI

**GIUSEPPE PALERMO** Droghe - Bottiglieria - Confetture  
PADOVA - Piazza Erbe, 7 - Tel. 23979  
Colori - Vernici - Pennelli  
Articoli per Belle Arti

PREMIATA OFFICINA VENETA ELETTO-MECCANICA

## GALILEO FERRARIS

del Rag. Cav. MARCO TODERINI

PADOVA - Via del Santo, 7<sup>II</sup> - Telefono 23200

**Sede della "VOTIVA FLAMMA,"**

ILLUMINAZIONE ELETTRICA DELLE TOMBE NEL CIMITERO MAGGIORE

IMPIANTI ELETTRICI IND. - LUCE - FORZA - TELEFONI - PARAFULMINI - ELETTROTERMICI

## CAPPELLERIA MENIN

VIA MUNICIPIO

VECCHIO E RINOMATO Ambiente Familiare - Cucina Casalinga  
RISTORANTE **DOTTO** Stanze con acqua corrente e termosifone  
ALBERGO OGNI CONFORTO — PREZZI MODICI  
Via Squarcione, 9 - PADOVA - (vicino Piazza Erbe) - Telefono 22-689

**MICHELON** MACCHINE PER SCRIVERE  
PADOVA - Cs. del Popolo, 1 - Tel. 22009  
UNDERWOOD - ELECTA  
RIPARAZIONI

**MOBILI** DITTA LUIGI FAVERO  
CASA DI PENA  
PIAZZA CASTELLO, 7 - Tel. 23-960

AUTORIMESSA NOLEGGIO AUTOMOBILI  
**BIASOLO CESARE** (anche senza conducente)  
PADOVA - Via S. Fermo N. 25  
TELEFONO N. 22-451

TIMBRIFICIO VENETO **BORDIN ATTILIO**  
TIMBRI - TARGHE - INCISIONI VARIE  
PADOVA - Corso Garibaldi N. 7<sup>IV</sup> - Telefono N. 23-638

Casa Editrice a Mondadori: Agente **RIGON FRANCO**  
PADOVA - Riviera Mugnai N. 1 - Telefono N. 24-118

# CLICHÉS

# MONTICELLI

PADOVA  
VICOLO CONTI, 3